

[2008]

AMICI DELLA TRAVERSTA - PASPARDO (BS)



AMICI DELLA TRAVERSATA PASPARDO

Canta che ti passa

TRENTATRÉ

Dai fidi tetti del villaggio
i bravi alpini son partiti,
mostran la forza ed il coraggio
della loro salda gioventù.
Son dell'Alpe i bei cadetti;
nella robusta gioventù
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.

Oh valore alpino!

Difendi sempre la frontiera!

E là sul confin

tien sempre alta la bandiera,
per il bel suol nostro italiano
dove amor sorride

e più benigno irradia il sol.

Là tra le selve ed i burroni
là, tra le nebbie fredde e il gelo
piantian con forza i lor picconi
ed il cammin sembra più lieve.

E quando il sole brucia e scalda

le cime e le profondità

il fiero alpin scruta e guarda
pronto a dare "il chi va là?"

Oh valore alpino

difendi sempre la frontiera

e là sui confini

tieni sempre alta la bandiera.

Sentinella all'erta

per il suol nostro italiano

dove amor sorride

e più benigno irradia il sol.

STELUTIS ALPINIS

Se tu vens cà sù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât,
al è un splàz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât...

Par segnâl, une crosute
jè scolpide lì tal cret;
fra che' stelis 'nàs l'erbute,
sot di lor jo d'uar cujet.

Ciol, su ciol, une stelute
che ricuardi il nestri ben:
tu 'i darâs 'ne bussadute
e po' plâtile in tal sen.

Quant' che a ciase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il miò spirt ator ti svole:
jo e la stele 'o sin cun te.

Ma 'ne dì quant che la vuere
a' sarà un lontan ricûard
tal to cûr, dulà ch'al jere
stele e amôr, dut sarà muart.

Restarà par me che stele
che 'l miò sanc a là nudrit
par che lusi simpri biele
su l'Italie a l'infinît.



IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

Il capitano de la compagnia
e l'è ferito, sta per morir
e 'l manda a dire ai suoi Alpini
perchè lo vengano a ritrovar.

I suoi Alpini ghe manda a dire
che non han scarpe per camminar
«O con le scarpe o senza scarpe
i miei Alpini li voglio qua»

«Cosa comanda sior capitano
che noi adesso siamo arrivà».
Ed io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià:

Il primo pezzo alla mia Patria
secondo pezzo al Battaglione,
il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figliol.

Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor
l'ultimo pezzo alle montagne
che lo fioriscano di rose e fior.

MONTE CANINO

Non ti ricordi quel mese di aprile,
quel lungo treno che andava al
confine;
che trasportava migliaia di alpini:
- Su, su correte è l'ora di partir!-

Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati sul Monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar.

Non più coperte, lenzuola, cuscini;
non più l'ebbrezza dei tuoi caldi
baci
solo si sentono gli uccelli rapaci,
la tormenta e il rombo del cannon.

Alla mattina il tenente fa la
sveglia,
il capitano raduna i plotoni,
e sulle cime degli alti burroni
là tutti insieme fucile sparò!

"Se avete fame guardate lontano,
se avete sete la tazza alla mano;
se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà."

E più di dieci ne ho visti cadere
e più di cento ne ho visti scappare;
là si sentivano, sentivan gridare:
- Su, su rendiamoci, se siam
prigionier!-

SUL PONTE DI PERATI

Sul ponte di Perati bandiera nera,
è il lutto degli alpini che fan la guerra.



E' il lutto degli alpini che va alla
guerra,
la meglio gioventù che va sotto terra.

Sull'ultimo vagone c'è l'amor mio
col fazzoletto in mano mi dà l'addio.

Col fazzoletto in mano mi salutava
e con la bocca i baci la mi mandava.

Quelli che son partiti non son tornati
sui monti della Grecia sono restati.

Sui monti della Grecia c'è la Vojussa
col sangue degli alpini s'è fatta rossa.

Alpini della Julia in alto i cuori
sul ponte di Perati c'è il Tricolore.

SUL CAPPELLO

Sul cappello,
sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga,
c'è una lunga penna nera
che a noi serve,
che a noi serve da bandiera
su per monti,
su per monti a guerreggiar.
Oilalà.

Evviva, evviva il Reggimento
Evviva, evviva il Corpo degli Alpini.

Su pei monti,
su pei monti che noi saremo
pianteremo,
pianteremo l'accampamento,
brinderemo,

brinderemo al reggimento,
viva il Corpo,
viva il Corpo degli Alpini.
Oilalà.

Su pei monti,
su per monti che noi saremo,
coglieremo,
coglieremo le stelle alpine
per donarle,
per donarle alle bambine,
farle piangere,
farle piangere e sospirar.
Oilalà.

Farle piangere,
farle piangere e sospirare
nel pensare,
nel pensare ai begli Alpini
che fra i ghiacci,
che fra i ghiacci e gli scalini
van sui monti,
van sui monti a guerreggiar.
Oilalà.

Evviva, evviva il Reggimento
Evviva, evviva il Corpo degli Alpini.

ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento,
immaginatevi che grande
tormento per un alpino
che stava a vegliar.

A mezzanotte arriva il cambio,



accompagnato dal capoposto.
Oh! Sentinella ritorna al tuo posto
sotto la tenda a riposar.

Quando fui stato sotto la tenda
sentii un rumore giù per la valle,
sentivo l'acqua giù per le spalle,
sentivo i sassi a rotolar.

Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'esser con la mia bella,
e invece ero di sentinella
a fare la guardia allo stranier.

LA MONTANARA

Lassù per le montagne,
tra i boschi e valli d'or,
tra l'aspre rupi echeggia
un cantico d'amor. (2 v.)

La montanara, ohè
si sente cantare
cantiam la montanara
per chi non la sa.

La montanara... Lassù sui monti,
tra i rivi d'argento
una capanna cosparsa di fior
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina,
la figlia del sol.

SIGNORE DELLE CIME

Dio del cielo, Signore delle cime
un nostro amico hai chiesto alla
montagna
Ma ti preghiamo su nel paradiso
Su nel paradiso lascialo andare
per le Tue montagne

Santa Maria, signora della neve
copri col bianco soffice mantello
il nostro amico il nostro fratello
Su nel paradiso lascialo andare
per le Tue montagne

Dio del cielo, l'alpino ch'è caduto
ora riposa nel cuor della
montagna.

Noi. Ti preghiamo, noi Ti
preghiamo,
una stella alpina, una stella alpina,
lascia cadere dalle Tue mani.

DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

Dove sei stato mio bell'alpino?
che ti ha cambià colore?

L'è stata l'aria del Trentino
chi mi ha cambià colore.

L'è stata l'aria dell'Ortigara,



Che m'ha fat cambià color!

Sul Monte Nero c'è una tormenta,
Che m'ha fat cambià color!

La sul Pasubio c'è un barilotto.
Che m'ha fat cambià color!

Sul Monte Grappa c'è una
bombarda
Che m'ha fat cambià color!

E' stato il fumo della mitraglia
chi mi ha cambià colore.

Ma i tuoi colori ritorneranno
questa sera a fare l'amore.

SULLE BALZE DEL TRENTINO

Sulle balze, sulle balze del
Trentino

Hanno messo, hanno messo una
bandiera:

L'hanno messa, l'hanno messa
gialla e nera

Noi vogliamo, noi vogliamo il
Tricolor

Andiamo in gondola,
Andiamo in gondola,
Andiamo in gondola
A cospirar!

Sotto il ponte, sotto il
ponte di Rialto
è passata, è passata una
barchetta...

O Trieste, o Trieste benedetta,
Ti verremo, ti verremo a liberar!

Andiamo in gondola, ecc.

Colla corda, colla corda d'Oberdan
Strozzare noi saprem
l'impiccatore:

O Trieste, o Trieste del mio cuore,
Ti verremo, ti verremo a liberare

Andiamo in gondola, ecc.

IL 29 LUGLIO

Il 29 luglio
quando il grano è maturato
trum-lallà
larallalà,

è nata una bambina
con una rosa in mano,
è nata una bambina
con una rosa in mano.

Non era paesana
e nemmeno cittadina
trum-lallà
larallalà,

è nata in un boschetto
vicino alla marina,



è nata in un boschetto
vicino alla marina.

Vicino alla marina
dove è più bello stare
trum-lallà
larallalà,

si vedon le barchette
a navigar sul mare,
si vedono le barchette
a navigar sul mare.

A navigar sul mare
ci voglion le barchette
trum-lallà
larallalà,

per fa l'amor di sera
ci vuol le ragazzette,
per far l'amor di sera
di vuol le ragazzette.

Le ragazzette belle
l'amor non lo san fare
trum-lallà
larallalà,

e noi da bravi Alpini
glielo faremo fare,
e noi da bravi Alpini
glielo faremo fare.

Glielo faremo fare,
glielo farem sentire,
trum-lallà
larallalà,

stasera dopo cena
prima d'andà a dormire,
stasera dopo cena
prima d'andà a dormire.

MONTE GRAPPA

Monte Grappa, tu sei la mia patria,
sovra te il nostro sole risplende,
a te mira che spera ed attende,
i fratelli che a guardia vi stan.

Contro a te già s'infranse il
nemico,
che all'Italia tendeva lo sguardo:
non si passa un cotal baluardo,
affidato agli italici cuor.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
se la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.

Le tue cime fur sempre vietate,
per il pie' dell'odiato straniero,
dei tuoi fianchi egli ignora il
sentiero
che pugnando più volte tentò.

Quale candida neve che al verno
ti ricopre di splendido ammanto,
tu sei puro ed invitto col vanto
che il nemico non lasci passar.



Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
ecc.

O montagna, per noi tu sei sacra;
giù di lì scenderanno le schiere
che irrompenti, a spiegate
bandiere,
l'invasore dovranno scacciar.

Ed i giorni del nostro servaggio
che scontammo mordendo nel
freno,
in un forte avvenire sereno
noi ben presto vedremo mutar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
ecc.

MONTENERO

Spunta l'alba del 16 giugno,
comincia il fuoco l'artiglieria,
il Terzo Alpini è sulla via
Monte Nero a conquistar.

Monte Rosso e Monte Nero,
traditor della vita mia,
ho lasciato la casa mia
per venirti a conquistar.

Per venirti a conquistare
abbiam perduti tanti compagni
tutti giovani sui vent'anni
La sua vita non torna più.

Il colonnello che piangeva

a veder tanto macello:
- Fatti coraggio, Alpino bello,
che l'onor sarà per te! -

Arrivati a trenta metri
dal costone trincerato
con assalto disperato
il nemico fu prigionier.

Ma Francesco l'Imperatore
sugli Alpini misse la taglia:
egli premia con la medaglia
e trecento corone d'or.

Chi gli porta un prigioniero
di quest'arma valorosa
che non forza baldanzosa
fa sgomenti i suoi soldà.

Ma l'alpino non è un vile,
tal da darsi prigioniero,
preferisce di morire
che di darsi allo straniero.

O Italia, vai gloriosa
di quest'arma valorosa
che combatte senza posa
per la gloria e la libertà.

Bella Italia devi esser fiera
dei tuoi baldi e fieri Alpini
che ti danno i tuoi confini
ricacciando lo stranier.



MONTE CANINO

Non ti ricordi quel mese d'Aprile,
quel lungo treno che andava al
confine.

Che trasportavano migliaia degli
alpini:

sù, sù correte: è l'ora di partir!

Che trasportavano migliaia degli
alpini:

sù, sù correte: è l'ora di partir!

Dopo tre giorni di strada ferrata,
ed altri due di lungo cammino,
siamo arrivati sul Monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar...
siamo arrivati sul Monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar...

Se avete fame guardate lontano,
se avete sete la tazza alla mano.
Se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà.
Se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà.

Non pù coperte lenzuola pulite.
Non più il sapore dei caldi tuoi
baci.

Solo si sentono gli uccelli rapaci,
tra la tormenta e il rombo del
cannon.

Solo si sentono gli uccelli rapaci,
tra la tormenta e il rombo del
cannon.

MONTE PASUBIO

Sulla strada del Monte Pasubio
Bom borombom.

Lenta sale una lunga colonna
Bom borombom.

L'è la marcia di chi non torna
di chi si ferma a morir lassù.

Ma gli Alpini non hanno paura
Bom borombom.

Sulla cima del Monte Pasubio
Bom borombom

Soto i enti che ze 'na miniera
Bom borombom.

Son gli Alpini che scava e che
spera

di tornare a trovar l'amor.

Ma gli Alpini non hanno paura
Bom borombom.

Sulla strada del Monte Pasubio
Bom borombom

è rimasta soltanto una croce
Bom borombom.

Non si sente mai più una voce,
ma solo il vento che bacia i fior.

Ma gli Alpini non hanno paura
Bom borombom, bom borombom,
bomborombà.



GRAN DIO DEL CIELO

O Dio del cielo,
se fossi una rondinella,

O Dio del cielo,

se fossi una rondinella,
vorrei volare,

vorrei volare

vorrei volare

in braccio alla mia bella.

Prendi quel secchio
e portalo alla fontana,
là c'è il tuo amore
là c'è il tuo amore
là c'è il tuo amore
che alla fontana aspetta.

Prendi il fucile
e vattene alla frontiera,
prendi il fucile
e vattene alla frontiera,
là c'è il nemico
là c'è il nemico
là c'è il nemico
che alla frontiera aspetta

DI QUA, DI LA' DEL PIAVE

Di qua, di là del Piave
ci sta un'osteria,
di qua, di là del Piave
ci sta un'osteria.

là c'è da bere e da mangiare
ed un buon letto da riposar.

Di qua, di là dal ponte
ci sta una bella mora,
tutte le sere resta sola,
la resta sola a far l'amor.

E dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto,
e dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto:

- Oh, dimmi o bella, se vuoi venire,
questa è l'ora d'andar dormire.

- Mi sù ghe vegneria
per una volta sola,
mi sù ghe vegneria
per una volta sola,
solo vi prego lasciarmi stare,
che son figlia da maridar.

- S'eri da maridare
dovevi dirlo prima,
s'eri da maridare
dovevi dirlo prima,
sei sempre stata coi vecchi alpini,
non sei più figlia da maridar.

E dopo nove mesi
è nato un bel bambino,
non beve il latte ma ciuccia il vino,
perchè figlio del vecchio alpin.

LA PENNA NERA

Sul cappello, sul cappello che noi
portiamo



c'è una lunga, c'è una lunga penna
nera,
che a noi serve, che a noi serve di
bandiera
su pei monti, su pei monti a
guerreggiar.
Oilalà!

Su pei monti, su pei monti che noi
saremo,
coglieremo, coglieremo stelle
alpine,
per donarle, per donarle alle
bambine
farle piangere, farle piangere e
sospirar
Oilalà!

Su pei monti, su pei monti che noi
saremo,
planteremo, planteremo
l'accampamento,
brinderemo, brinderemo al
reggimento,
viva il Corpo, viva il Corpo degli
alpin!
Oilalà!

Evviva evviva il Reggimento
Evviva evviva il Sesto degli Alpin

Evviva evviva il Reggimento
Evviva evviva il Sesto degli Alpin

Farle piangere, farle piangere e
sospirare

nel pensare, nel pensare
ai begli alpini
che tra i ghiacci, che tra i ghiacci e
gli scalini
van sui monti, van sui monti a
guerreggiar.
Oilalà!

IL PIAVE

Il Piave mormorava calmo e
placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro
maggio;
l'esercito marciava per raggiunger
la frontiera
per far contro il nemico una
barriera...
Muti passarono quella notte i fanti:
tacere bisognava andare avanti.
S'udiva intanto dall'ae amate
sponde,
sommesso e lieve il mormorio
dell'onde.
Era un presagio dolce e
lusinghiero.
Il Piave mormorò: Non passa lo
straniero!

Ma in una notte trista si parlò di
un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha vista venir
giù lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a
Caporetto!



Profughi ovunque! Dai lontani
monti,
venivano a gremir tutti i suoi
ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e tristo il mormorar
dell'onde.
Come un singhiozzo, in
quell'autunno nero,
il Piave mormorò: ritorna lo
straniero!

E ritornò il nemico: per l'orgoglio
e per la fame
volea sfogare tutte le sue brame...
Vedeva il piano aprico di lassù:
voleva ancora
sfamarsi, e tripudiare come allora!
- No - disse il Piave. - No, - dissero
i fanti -
mai più il nemico faccia un passo
avanti!

Si vide il Piave rigonfiar le
sponde!
E, come i fanti, combattevan
l'onde...
Rosso di sangue del nemico altero,
il Piave comandò Indietro, vè,
straniero!

Indietreggiò il nemico fino a
Trieste, fino a Trento
E la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico: tra le
schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti!
Infranse, alfin, l'italico valore

le forche e l'armi
dell'impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde
Si tacque il Piave, si placaron
l'onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi
Imperi,
La Pace non trovò nè oppressi nè
stranieri!

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

La cala il vento nella valle
un mattino come tanti nasce un
uomo
lui ha un solo giorno e tutti quanti
stretti intorno
che lo portano alla chiesa....

la campana del villaggio oggi
suona anche per lui
ed il cielo e' come un fiore che si
apre agli occhi suoi
ma la gente che lo guarda pensa
un altro come noi.
hanno scelto già' il suo nome

La campana suona ancora mentre
il sole se ne va

La ,cala il vento nella valle la
domenica di Pasqua
due ragazzi ,lui ha ventenni di
lavoro,



la sua donna gli assomiglia, la sua
donna

La campana del villaggio oggi
suona anche a lui
la promessa di una vita che sarà
divisa in due
e l'amore l'accompagna, ma la vita
e' tutta la'
cala il vento nella valle la
campana suona ancora
mentre il sole se ne va.

La campana del villaggio anche
oggi suona a lui
un riposo tanto dolce non l'aveva
avuto mai
e la gente che lo amava non ci
pensa quasi più'
cala il vento nella valle la
campana suona ancora
Mentre il sole se ne va.....

LA CAMPANA DI SAN GIUSTO

Per le spiagge, per le rive di
Trieste
suona e chiama di San Giusto la
Campana,
l'ora suona, l'ora suona non
lontana
che è più schiava non sarà.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:

- O Italia, o Italia del mio
cuore,
tu ci vieni a liberar!

Avrà baci, fiori e rose la marina,
la campana perderà la nota mesta,
su San Giusto sventolar vedremo a
festa
il vessillo tricolor.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
- O Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!

SUL PONTE DI BASSANO

Eccole che le riva
ste bele moscardine,
son fresche verdoline,
color non le ghe n'è.

Colori no ghe n'avemo
e gnanca non ghe'n serchemo,
ma un canto noi faremo
al ponte di Bassano.

Sul ponte di Bassano
là ci darem la mano,
noi ci darem la mano,
ed un bacin d'amor.

Per un bacin d'amore
successer tanti guai...
Non lo credevo mai,
doverti abbandonar.



Doverti abbandonare,
volerti tanto bene!
E' un giro di catene,
che m'incatena il cor!

Che m'incatena il core
sarà la mia morosa
a Maggio la va sposa
e mi vo fa el soldà.

E mi farò il soldato
nel mio reggimento.
Non partirò contento
se non t'avrò sposà.

Che m'incatena il core!
Che m'incatena a vita!
Ohimè che son tradita
per un bacin d'amor!

CAMPANE DI MONTE NEVOSO

Lasciarono il bianco paesello
cento mamme e altrettanti tesoro,
un fior tra la piuma e il cappello
e una dolce canzone nel cor.

Ritourneremo ancor sui nostri
monti
e falceremo il grano al sole,
berremo l'acqua viva delle fonti
ch'è pura come il nostro amor!

Campane di Monte Nevoso,

quei rintocchi nel cielo
divin
sembravano un grido armonioso
"Proteggete i miei giovani alpin"!

Tutto fu distrutto, ma tu torni a
rintoccar,
campanile di Monte Nevoso;
tra le mura lacere c'è sempre un
focolare
cento cuori sempre ad aspettar!

Campane di Monte Nevoso,
quei rintocchi nel cielo divin
sembravano un grido armonioso
"Proteggete i miei giovani alpin"!

Campane dal suono giocondo
che invocate la pace e glamour,
non quella che predica il mondo,
ma la pace che vuole ogni cor;
la pace, la fede, la gioia, glamour!..

LA TRADOTTA

La tradotta che parte da Torino
a Milano non si ferma più,
ma la va diretta al Piave,
cimitero della gioventù.

Siam partiti siam partiti in
ventisette,
solo in cinque siam tornati qua,
e gli altri ventidue
son morti tutti a San Donà.

A Nervesa a Nervesa c'è una
croce,



mio fratello l'è disteso là,
io ci ho scritto su "Ninetto"
che la Mamma lo ritroverà.

Cara suora cara suora son ferito,
a domani non ci arrivo più;
se non c'è qui la mia mamma,
un bel fiore me lo porti tu.

VALORE ALPINO (TRENTATRE')

Dai fidi tetti del villaggio
i bravi alpini son partiti.
Mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Sono dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza:
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.

Oh valore alpin,
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano.
Dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là, tra le selve ed i burroni,
là, tra le nebbie fredde e il gelo,
piantan con forza i lor picconi,
ed il cammin sembra più lieve.
Risplenda il sole, o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità
il bravo alpin vigila ognora,
pronto a lanciare il "chi va là?"

Oh valore alpin,
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano.

Dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

QUEL MAZZOLIN DI FIORI

Quel mazzolin di fiori
che vien dalla montagna
bada ben che non si bagna
chè lo voglio regalar,
bada ben che non si bagna
chè lo voglio regalar.

Lo voglio regalare
perchè l'è un bel mazzetto,
lo voglio dare al mio moretto
stasera quando vien,
lo voglio dare al mio moretto
stasera quando vien.
Stasera quando vien
gli fo una brutta cera;
e perchè Sabato di sera
lui non è vegnù da me,
e perchè Sabato di sera
lui non è vegnù da me.
Non l'è vegnù da me,
l'è andà dalla Rosina...
Perchè mi son poverina
mi fa pianger e sospirar,
perchè mi son poverina
mi fa pianger e sospirar.



Mi fa piangere e sospirare
sul letto dei lamenti
e che mai diran le genti,
cosa mai diran di me,
e che mai diran le genti,
cosa mai diran di me.
Diran che son tradita,
tradita nell'amore
e a me mi piange il cuore
e per sempre piangerà,
e a me mi piange il cuore
e per sempre piangerà.
Abbandonato il primo,
abbandonà il secondo,
abbandono tutto il mondo
e non mi marito più,
abbandono tutto il mondo
e non mi marito più.

LA LICENZA

Trenta mesi che faccio il soldato
'na letterina mi vedo arrivar.

Sarà forse la mia morosa
che si trova sul letto ammalà!

A rapporto signor Capitano
se in licenza mi vuole mandà.

La licenza l'hai bell'è firmata
basta che torni da bravo soldà!

Glielo giuro signor Capitano
che mi ritorno da bravo soldà!

Quando arrivo vicino al paese

campane a morto
sentivo sonar.

Quando fui vicino alla chiesa
un funerale vedevo passar!

Sarà forse la mia morosa
che ho lasciata sul letto ammalà.

Portantina che porti quel morto
per favore fermatevi un pò.

Se da viva non l'ho mai baciata
ora ch'è morta la voglio baciàr.

L'ho baciata che l'era ancor calda
la sapeva di rose e di fior!

INNO DEL REGGIMENTO

Noi vedevam
ogni mattin
splendere d'or tutta Trieste al
nuovo sol;
vedevam l'ala tricolore
sul golfo inter, senza timor,
sciogliere il vol.

Ma un dì dovemmo il suol
redento abandonar
nell'uragan, pareo per duol,
piangere il ciel,
pareva urlar d'ira e d'orror il mar.

Calato è l'invasor
dai monti fino al mar,
Venezia, amor d'ogni italian fra i
marmi e l'or



già del cannon ode vicino il tuon.

Noi lo giuriam sui capi bianchi
delle nostre madri,
Noi lo giuriam per gli stellati occhi
dei nostri amor,
l'onor che l'Italia a noi
volle affidar, custodirem, sacro
tesor,
Iddio lo vuol,
libereremo il nostro suol!

TA PUM

Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per dismontà
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

E domani si va all'assalto,
soldatino non farti ammazzar,
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Quando poi si discende a valle
battaglione non hai più soldà.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Nella valle c'è un cimitero,
cimitero di noi soldà.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Cimitero di noi soldà
forse un giorno ti vengo a trovà.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Ho lasciato la mamma mia,
l'ho lasciata per fare il soldà.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Quando portano la pagnotta
il cechino comincia a sparar.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

Battaglione di tutti i Morti,
noi giuriamo l'Italia salvar.
ta pum ta pum ta pum...
ta pum ta pum ta pum...

SUL PONTE DI PERATI

Sul ponte di Perati,
bandiera nera,
è il lutto degli Alpini
che fan la guerra.

E' il lutto della Julia
che va alla guerra,
la meglio gioventù
che va sottoterra.

Quelli che son partiti
non son tornati,
sui monti della Grecia
sono restati.

Sui monti della Grecia
c'è la Voiussa,
del sangue della Julia
s'è fatta rossa.



e come la marcia ben
le banda dei alpin!

Da mille e mille tombe
s'alza un lamento,
sul sangue della Julia
c'è il tradimento.

Un coro di fantasmi
vien giù dai monti.
E' il canto degli alpini
che son sepolti.

Ma tutti i nostri morti
risorgeranno
e il dì della vittoria
ritorneranno.

E il dì della riscossa
non più tristezza
per canto di vittoria
c'è Giovinezza.

Alpini della Julia
in alto il cuore!

Sul Ponte di Perati c'è il tricolore.
Sul Ponte di Perati c'è il tricolore.

APRITE LE PORTE

Aprite le porte
che passano, che passano,
aprite le porte
che passano i baldi alpin!

freschi e bei, senza schei, bei putei

E come la marcia ben
le banda, la banda,

MI SON ALPIN

Mi son Alpin
me pias el vin
tengo l'innamorata
in fondo al quartier.

Vicino al quartier
vicino alla caserma

tengo una bella serva
per fare all'amore.

BOMBARDANO CORTINA

Bombardano Cortina,
dicon che gettan fiori;
nemici traditori,
è giunta l'ora, subito fora
dovete andar!

E proseguendo poi,
per valle Costeana,
giunti sulla Tofana
su quella vetta, la baionetta
scintillerà.

VINASSA, VINASSA

Là nella valle c'è un'osteria
l'è allegria, l'è allegria,
Là nella valle c'è un'osteria
l'è allegria di noi Alpin.

E se son pallida dei miei colori...



Là sopra i monti c'è un punto nero
l'è il cimitero, l'è il cimitero
Là sopra i monti c'è un punto nero
è il cimitero di noi Alpin.

E se son pallida dei miei colori...

Là in mezzo al mare c'è una
biondina
l'è la rovina, l'è la rovina,
Là in mezzo al mare c'è una
biondina
l'è la rovina di noi Alpin.

E se son pallida dei miei colori...

Là sul Cervino c'è una colonna
è la Madonna, è la Madonna
là sul Cervino c'è una colonna
è la Madonna di noi alpin!

E se son pallida dei miei colori...

O ANGIOLINA, BELA ANGIOLINA

O Angiolina, bela Angiolina,
innamorato io son di te,
innamorato dall'altra sera
quando venni a balar con te.

E la s'ha messo la veste rossa
ed il corsetto di raso blu,
e le scarpette con le rosette,
fatte apposta per ben ballar.

LA RIVISTA DELL'ARMAMENTO

E il cappello
che noi portiamo,
quello é l'ombrello ,di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina capricciosa,
garibaldina, trullallà;
tu sei la stella di noi soldà.

E le giberne
che noi portiamo,
son porta cicche di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E lo zaino
che noi portiamo,
quello è l'armadio di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E la gavetta
che noi portiamo,
è la cucina , di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E la borraccia
che noi portiamo,



è la cantina di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E le scarpette
che noi portiamo,
son le barchette di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E il fucile
che noi portiamo,
è la difesa di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E le stellette
che noi portiamo,
son disciplina di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

La penna nera
che noi portiamo,
è la bandiera di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

E il pistocco
che noi portiamo,
è il paga-debit di noi Alpin.

Ritornello:
Cara biondina...

SOLDATO IGNOTO

La gloria era un abisso,
che si stendeva dallo Stelvio al
mare,
ma l'occhio ardente e fisso
non si distolse e si dovea passare.
E la chiodata scarpa che passava
tritò l'impervio Carso a roccia a
roccia;
pigìo nel Piave sacro che
arrossava
sangue nemico tratto a goccia a
goccia!

Soldato ignoto, e tu: perduto fra i
meandri del destino!
mucchio senza piastrino, eroe
senza medaglia,
il nome tuo non esisteva più.
Finita la battaglia, fu chiesto
inutilmente:
nessun per te poteva dir :
presente!

Il Piave era una diga
file d'elmetti e siepi di fucili,
zappe e chitarre e tutti quanti in
riga.
No, generale, i fanti non son vili:
la Morte li afferrò tra le sue
branche,
li strinse a mille nelle ossute
braccia,
li rese irricognoscibili fantasmi



ne disperse fin l'ultima traccia.

Soldato ignoto, e tu disperso tra i
meandri del Destino!

Muto senza piastrino, eroe senza
medaglia,

il nome tuo non esisteva più.

Finita la battaglia fu chiesto
inutilmente

ma tra i morti intetti ricercherò
l'assente.

Il Carso era una prora,
prora d'Italia volta all'avvenire,
immersa nell'aurora,
con il motto in cima vincere o
morire!

E intorno a quella prora si moriva,
mentre alla nave arrise la vittoria
e il nome di ogni fante che periva
passava all'albo bronzeo della
storia!

Soldato ignoto, e tu: ritorna dai
meandri del destino!

brilla il tuo bel piastrino, fregiato
della palma:

tu sei l'eroe che non morrà mai
più!

E solo la tua salma, che volta ad
oriente,

da Roma può rispondere:
presente!

I DISPIASI' D'NOI AUTRI POVRI ALPIN (PIEMONTESE)

A la matin bonora a 'n fan alvè
a 'n mando 'n piassa d'armi a fè
istrussion
a 'n fan marcè a 'n avanti e poi 'n
darè
a noj altri povri alpin fan mal i pè.

Tà-tatatà-tatatà- tatà-tatà-tatà
Sai nen perchè 'm fan mal ij pè
sai nen perchè sai nen ma l'è
a s'marcia mal a 'smarcia mal sui
marciapè.

Al dì dla cinquina a 'n fan strilè
a 'n dan coi pover sold par piè
d'fumè
ades poi che ij toscan a son chersù
noj altri povri alpin a 'n fan ste
giù.

Tà-tatatà....

A la festa del Reggimento rancio
special
a 'n dan la pasta suitea con su
l'formai
a 'n dan coi salamin ch'an fan ste
mal
e noi marcoma visita a l'indoman.

Tà-tatatà....



Patacin patacian che vita da can
senza pan:
regimento che rovina: sempre,
sempre disciplina!
la gavetta e 'l gavettin, la giberna e
'l gibernin
la rivista del bottin, la rivista del
bottin,
la gavetta e 'l gavettin, la giberna e
'l gibernin
la rivista del bottin, la rivista del
bottin

E con quaranta lire al mese
si fan le spese, si fan le spese
e con quaranta lire al mese
si fan le spese, si fan le spese del
battaglion.

SUL RIFUGIO

Sul rifugio, bianco di neve
una luce pallida appar:
sarà Marisa che pallida viene
il suo babbo a ritrovar,
sarà Marisa che pallida viene
il suo babbo a ritrovar.

Rocciatori, nel nome di Trento
salutate il babbo per me
e salutate la bella bandiera
degli eroi che vanno a morir,
e salutate la bella bandiera
degli eroi che vanno a morir.

Lenta, lenta cade la neve
sul rifugio a biancheggiar:
sembra una stella caduta dal cielo

e il rifugio diventa un
fior,
sembra una stella caduta dal cielo
e il rifugio diventa un fior.

MONTE CAURIOL

Tra le rocce, il vento e la neve
siam costretti la notte a vegliar
la notte a vegliar!

Il nemico, crudele e rabbioso,
lui tenta sempre il mio petto a
colpir
mio petto a colpir!

Genitori, piangete, piangete,
se vostro figlio dovesse mancar
dovesse mancar!

Vostro figlio è morto da eroe,
sull'alte cime del monte Cauriol
del monte Cauriol!

Faremo fare un gran passaporto
o vivo o morto lui deve tornar
sul monte Cauriol!

GUARDA LA LUNA

Guarda la luna, come la camina:
e la scavalca i monti, come noialtri
alpin:



Ohi, si si cara mamma no! senza
alpini come farò!

Guarda le stelle, come sono belle:
somialtan le sorelle di noialtri
alpini:

Ohi, si si cara mamma no! senza
alpini come farò!

Guarda il sole, come splende in
cielo:
la lunga penna nera si riscaldarà:

Ohi, si si cara mamma no! senza
alpini come farò!

Guarda la neve, come scende
lieve:
la lunga penna nera la si
imbiancherà:

Ohi, si si cara mamma no! senza
alpini come farò!

PASSA LA RONDA

Appena giunti sul Monte Grappa,
là si sentivano le cannonate.
I nostri alpini son lì che battono
battaglione per battaglione.

Passa la ronda dei veci alpini:
e la risponde "fiaschi de vin"!

Nella notte nera nera,
soffia il vento e la bufera!
soffia il vento e la bufera:

passa la ronda a vigilar
passa la ronda a vigilar.

Piano, piano, mio bell'alpino:
devi usare precauzione.
scendi abbasso nel burrone
che il nemico sta ad aspettar.

Spettiam, cantiam da baldi alpini,
un sol grido, un sol pensier:
prendi la mia borraccia, bevi nel
mio bicchiere
insieme dobbiamo bere, insieme
dobbiam morir!

Soffrir, morir, dovete voi nemici!
questa è l'ultima vostra ora:
dalle man dei veci alpini è difficile
scappar!
dalle man dei veci alpini è difficile
scappar!
è difficile scappar!

E' MORTO UN ALPINO

È morto un alpin, sulla montagna.
ritornava dal confin dopo la
guerra:
ma quando l'alpin l'è cascà in
terra
fu lì un angel del Trentin
che ghe diseva:
"O bell'alpino, alla tua casetta
manda un saluto: io'l porterò"

Allora l'alpin l'ha verti i oci:



ghe pareva che l'angiol fosse lì
vicino.

"Angel del cielo, l'ultimo mio baso
portemel caldo al mio tesoro.
portemel caldo al mio amore"

E' morto un alpino!

VA L'ALPIN

Va l'alpin su l'alte cime
passa e vola lo sciator
dorme sempre sulle cime
sogna mamma e casolar.

Tra le rocce e tra i burroni
sempre lesto è il suo cammin
quando va per la montagna
pensa sempre al suo destin.

Pensa sempre al suo destino
c'è il ghiacciaio da passar:
mentre va col cuor tranquillo
la valanga può cascar.

Pensa alpin la tua casetta
che la rivedrai ancor
la tua bella che ti aspetta
orgogliosa del tuo amor.

GIOIA BELLA VO LONTANO

Gioia bella vo lontano
Dammi la mano, dimmi l'addio
Se ti nasce un figlio mio

Trento e Trieste portalo
a baciàr

In cima di quei monti c'è la neve
Rossa di sangue, sangue italiano
C'è l'Austria che lo beve a mano a
mano

Ma la vendetta non tarderà.

Gioia bella asciuga il pianto
Ralleva i fiori per la mia fossa
Sangue latino chiama a riscossa
Trento e Trieste chiama a libertà

Faremo la battuta della lepre
Lepri tedesche, lepri magiare
Vendicheremo per terra e per
mare

Il Cappellini e l'Oberdan

Gioia bella vo lontano
Sono d'Italia soldato anch'io
Se ti nasce un figlio mio
Trento e Trieste lo devi battezzar

E gli dirai come morì suo padre
Faccia al nemico, bandiera al
vento

E gli dirai come morì contento
Trento e Trieste per liberar.

E CADORNA MANDA A DIRE

E Cadorna manda a dire
che si trova là sui confini,



che ha bisogno degli alpini
per potersi avvanzar.
Novantotto su coraggio
che le porte son bombardate
tra fucili e cannonate
il nemico cederà.
Cara mamma non tremare
se non vedi più ritornare
un Alpino militare
che di guardia sui confin
un Alpino militare
che di guardia resterà.

CARA MAMMA VIENMI INCONTRO

Cara mamma vienmi incontro
vienmi incontro alla stazione
quando scendo dal vagone voglio
scendere in braccio a te (2 volte)

Cara mamma dammi ascolto
che ti voglio raccontare
la mia vita militare l'ho passa là
sui confin (2 volte)

Tra le rocce, fra i burroni
di quei monti alti alti
sui sentieri stretti stretti pieni di
sangue e di dolor (2 volte)

Con il bianco dei nevai
con il verde delle mostrine
con il sangue degli alpini abbiamo
fatto il tricolor (2 volte)

CANZONE ALPINA (TRE BEI ALPIN)

Tre' bei Alpin tre' bei Alpin
tornavan dalla guerra
Tre' bei Alpin tornavan dalla
guerra lerai
Guarda che bei alpin tornavan
dalla guerra.
Il più bello dei tre il più bello dei
tre aveva un maz di fiori
Il più bello dei tre aveva un maz di
fiori lerai
Guarda che bell'alpin aveva un
maz di fiori.
La principessa la principessa che
alla finestra stava
La principessa che alla finestra
stava lerai
Guarda che bell'alpin che alla
finestra stava.
O bell'alpin o bell'alpin mi daresti
quel maz di fiori
O bell'alpin mi daresti quel maz di
fiori lerai
Guarda che bell'alpin mi daresti
quel maz di fiori.
Si si te lo darò si si te lo darò
quando sarai mia sposa
Si si te lo darò quando sarai mia
sposa lerai
Guarda che bell'alpin quando
sarai mia sposa.
Va a dirlo al papà va a dirlo al
papà se vuoi che sia tua sposa
Va a dirlo al papà se vuoi che sia
tua sposa lerai



Guarda che bell'alpin se vuoi che
sia tua sposa.
Buongiorno sciur re buongiorno
sciur re vorrei sposar sua figlia
Buongiorno sciur re vorrei sposar
sua figlia lerai
Guarda che bell'alpin vorrei
sposar sua figlia.
O bell'alpin o bell'alpin dimmi le
tue ricchezze
O bell'alpin dimmi le tue ricchezze
lerai
Guarda che bell'alpin dimmi le tue
ricchezze.
Le mie ricchezze son le mie
ricchezze son corda,sci e picozza
Le mie ricchezze son corda, sci e
picozza lerai
Guarda che bell'alpin corda sci e
picozza.
Va via di qua va via di qua ti faccio
fucilare
Va via di qua ti faccio fucilare lerai
Guarda che bell'alpin ti faccio
fucilare
Bomba e cannon bomba e cannon
sono alla mia difesa
Bomba e cannon sono alla mia
difesa lerai
Guarda che bell'alpin sono alla
mia difesa,
la principessa la principessa è
morta dal dolore
la principessa è morta dal dolore
lerai
guarda che bell'alpin è morta dal
dolore

e il re anca lù e il re anca
lù è morto dal disonore
e il re anca lù è morto dal
disonore lerai
guarda che bell'alpin è morto dal
disonore
e la regina e la regina a lè scapada
in Cina
e la regina a lè scapada in Cina
lerai
guarda che bell'alpin a lè scapada
in Cina.

LA SERBIA

Oh crudele, ingrata Serbia
tu mi uccidesti l'amato consorte
quando ebbi l'annuncio di morte
e dal dolore provai di morir !
Tu mi lasciasti una sola bambina
che tutti i giorni il suo babbo
rammenta
e lei mi chiede con voce sgomenta
:

"Ma dimmi, o mamma, il mio
babbo dov'è?"

Quando passo vestita di nero
lì lì davanti al tuo caro ritratto
che di lacrime ho bagnato tanto
e di baci lo voglio coprir !

LE CARROZZE (CANTA ALPINA)

Le carrozze son già preparate,
i cavalli son pronti a partire:



dimmi ohi bella, se vuoi tu venire
per questa sera a passeggio
a passeggio con me.
Madre mia, chi era mio padre?
Figlia mia, tuo padre è già morto!
Tu sei figlia di un uomo sepolto
che col pugnale lo feci,
lo feci morir
Madre mia, perché l'hai ucciso?
Figlia mia, perché mi tradiva!
Mi rubava l'anello dal dito
e un'altra donna voleva,
voleva sposar!

DA UDIN SIAM PARTITI

Da Udin siam partiti
da Bari siam passati
Durazzo siamo scesi
in Grecia destinati.
Ci tocca di partire
con la tristezza in cuor,
lasciando la morosa
con gli altri a far l'amor.
La Grecia terminata,
a Udin siam tornati,
che tosto per la Russia
noi siamo destinati.
E partiremo ancora
con la tristezza in cuor
lasciando la morosa
con gli altri a far l'amor.
Motorizzati a pie',
la piuma sul cappel,
lo zaino affardellato,
l'Alpin l'e' sempre quel

DAI FIDI TETTI FIN DAI TETTI

Dai fidi tetti del villaggio
I bravi alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della loro salda gioventù;
sono dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.
Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera!
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.
Là su fra i picchi ed i burroni
fra vento, gelo, ghiacci e nevi
piantan con forza i loro picconi
le vie rendono più brevi.
E quando il sole brucia e scalda
le cime e le profondità
il fiero alpin scruta e guarda
pronto a dare il "chi va là

LA CANZONE DELL'EDELWEISS

Il più bel fiorellin del mondo
E' sempre l'edelweiss.
Fiorisce su
le rocce su
le nevi sui ghiacciai.
Disse all'alpino un dì la bella



voglio un'edelweiss.
Di fiorellin
mio bell'alpin
ne voglio un bel mazzin.
L'alpin tosto partiva
per cogliere l'edelweiss.
Sui monti andò
lei l'aspettò
l'alpino non tornò.
L'alpino era caduto
per cogliere l'edelweiss.
La bella ognor
piange d'allor
il suo perduto am

BERSAGLIERE HA CENTO PENNE

Bersagliere ha cento penne
ma l'alpin ne ha una sola
un po' più lunga un po' più mora,
sol l'alpin la può portare...
Quando scende la notte bruna
tutti dormon nella pieve
ma con la faccia dentro la neve
sol l'alpin non può dormir...
Là sui monti vien giù la neve
la tormenta dell'inverno
ma se venisse anche l'inferno
sol l'alpin riman lassù...
Se dall'alto di rupe cade
confortate i vostri cuori
perché se cade i mezzo ai fiori
non gli importa di mor

AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI

Al comando dei nostri ufficiali
caricheremo cartucce a mitraglia
E se per caso il colpo si sbaglia
a baionetta l'assalto farem.
Tu nemico che sei tanto forte
su fatti avanti se hai del coraggio
E se qualcuno ti lascia il passaggio
noi altri alpini fermarti saprem
O care mamme che tanto tremate
non disperate pei vostri figlioli
che qui sull'alpe non siamo noi
soli
C'è tutta Italia che al fianco ci stà

IL SILENZIO

Brutta cappella, va in branda
va a dormir, e va a dormin,
mentre l'anziano 'l va fòra
a divertis, a divertiss.
Non t'arrabbiare che i mesi
passano...la finirà,
i giorni volano...la finirà,
anche per te...la finirà.
Cara cappella dovrai ancor patir,
ma adesso per ora tu cerca di
dormir,
che quando anziano lo sarai pur
tu,
non ci potrai scordare mai più.



MOTORIZZATI A PIE'

Da Udin siam partiti,
da Bari siam passati.
Durazzo siamo scesi
in Grecia destinati.
Ci tocca di partire
con la tristezza in cuor,
lasciando l'amorosa
con gli altri a far l'amor.
La Grecia è terminata,
a Udin siam tornati
che tosto per la Russia
noi siamo destinati.
E partiremo ancor
con la tristezza in cuor
lasciando l'amorosa
con gli altri a far l'amor!
Motorizzati a pie',
la penna sul cappel
lo zaino affardellato
l'Alpin l'è sempre quel.
E vegnirà quel di
che canterem così:
«Finita l'è la naja,
a casa a divertir!»

LA CANZONE DEL PIAVE

Il Piave mormorava calmo e
placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro
maggio;
l'esercito marciava per raggiunger
la frontiera
per far contro il nemico una
barriera...
Muti passarono quella notte i fanti:
tacere bisognava andare avanti.
S'udiva intanto dall'ae amate

sponde,
sommesso e lieve il mormorio
dell'onde.
Era un presagio dolce e
lusinghiero.
Il Piave mormorò: non passa lo
straniero!
Ma in una notte trista si parlò di
un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha vista venir
giù lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a
Caporetto!
Profughi ovunque! Dai lontani
monti,
venivano a gremir tutti i suoi
ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e tristo il mormorar
dell'onde.
Come un singhiozzo, in
quell'autunno nero,
il Piave mormorò: ritorna lo
straniero!
E ritornò il nemico: per l'orgoglio
e per la fame
volea sfogare tutte le sue brame...
Vedeva il piano aprico di lassù:
voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora!
- No - disse il Piave. - No, - dissero
i fanti -
mai più il nemico faccia un passo
avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le
sponde!



E, come i fanti, combattevan
l'onde...
Rosso di sangue del nemico altero,
il Piave comandò: indietro, vò,
straniero!
Indietreggiò il nemico fino a
Trieste, fino a Trento
E la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico: tra le
schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti!
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde
Si tacque il Piave, si placaron
l'onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi
Imperi,
la Pace non trovò nè oppressi nè
stranieri!

INNO AL SOLDATO IGNOTO D'ITALIA

La gloria era un abisso,
che si stendeva dallo Stelvio al
mare,
ma l'occhio ardente e fisso
non si distolse e si dovea passare.
E la chiodata scarpa che passava
trittò l'impervio Carso a roccia a
roccia;
pigìò nel Piave sacro che
arrossava
sangue nemico tratto a goccia a

goccia!
Soldato ignoto, e Tu: perduto fra i
meandri del destino!
mucchio senza piastrino, eroe
senza medaglia,
il nome Tuo non esisteva più.
Finita la battaglia, fu chiesto
inutilmente:
nessun per te poteva dir :
presente!
Il Piave era una diga:
file d'elmetti e siepi di fucili,
zappe e chitarre, e tutti quanti in
riga.
No, Generale, i Fanti non son vili:
la Morte li afferrò tra le sue
branche,
li strinse a mille nelle ossute
braccia,
li rese irriconoscibili fantasmi
ne disperse fin l'ultima traccia.
Soldato ignoto, e tu disperso tra i
meandri del Destino!
Muto senza piastrino, eroe senza
medaglia,
il nome tuo non esisteva più.
Finita la battaglia fu chiesto
inutilmente
(ma) tra i morti intatti
(ri)cercherò l'assente.
Il Carso era una prora,
prora d'Italia volta all'avvenire,
immersa nell'aurora,
con il motto in cima vincere o
morire!
E intorno a quella prora si moriva,
mentre alla nave arrise la vittoria



e il nome di ogni Fante che periva
passava all'albo bronzeo della
storia!
Soldato ignoto, e Tu: ritorna dai
meandri del destino!
brilla il Tuo bel piastrino, fregiato
della palma:
Tu sei l'eroe che non morrà mai
più!
E solo la Tua salma, che volta ad
oriente,
da Roma può rispondere:
presente!

VIENI VIENI MARCELLINA

Vieni vieni Marcellina
vieni vieni a fare l'amor
sentirai il tuo bel che canta
passionato per far l'amor.

Passionato per far l'amore
passionato a dare dei baci
sono cinque che m'han già lasciata
e anche il sesto mi vuol bandonar.

E anche il sesto mi vuol
bandonare
perché vecchia non sono più bella
perché vecchia non sono più
quella
che 'na volta faceva l'amor.

Vieni vieni vieni vien...

O CE BIEL

O ce biel, o ce biel cischièl a Udin
O ce biel, o ce biel cischièl a Udin
O ce biel, o ce biel cischièl a Udin
o ce biele zonventût
O ce biel, o ce biel cischièl a Udin
o ce biele zonventût !

Zoventût come a Udin
Zoventût come a Udin
Zoventût come a Udin
no si cjate in nissùn lûc.
Zoventût come a Udin
no si cjate in nissùn lûc.
A bussâ fantasis bielis
A bussâ fantasis bielis
A bussâ fantasis bielis
nol é fregul di pecjât.
A bussâ fantasis bielis
nol é fregul di pecjât.

ME COMPARE GIACOMETO

Me compare Giacometto
el gaveva un bel gaeto,
quando el canta el verze el beco
che'1 fa proprio inamorar,
quando el canta el canta el canta
el verze el beco el beco el beco
che'l fa proprio proprio
proprio innamorar.

a un bel giorno la parona
per far festa agli invitati



la ghe tira el colo al galo
e lo mette a cusinar,
la ghe tira tira tira
el colo al galo galo galo
e lo mette mette mette a cusinar.

Le galine tutte mate
per la perdita del galo
le rebalta el caponaro
par la rabia che le gà,
le rebalta balta balta
el caponaro naro naro
par la rabia rabia rabia
che le gà.

LA DOSOLINA

La Dosolina la va di sopra
e la si mette al tavolino.
Solo per scrivere 'na letterina
e per mandarla al napolitan.

Napolitan l'è nà a Bologna
a cercarse la morosa
la Dosolina povera tosa
napolitano l'abandonò.

Ma se ti trovo sola soletta
un bel baso te darìa
ma se ti trovo in compagnia
te l'ho giurato t'ammazzerò

AI PREAT

Ai preat la biele stele,
duch sil sants dei paradis
che il Signor fermi le uère,
che il mio ben torni al pais.
Ma tus tele, biele stele
va, palese il mio destin
va, daùr ci che' montagne,
là ch'a l'è il mio' curisin

LA MULA DE PARENZO

La mula de Parenzo - liolà
ha messo su bottega,
de tutto la vendeva; (2 v.)
la mula...
de tutto la vendeva
fora che baccalà.
E perché non m'ami più?

La me morosa vecia,
la tengo de riserva,
e quando spunta l'erba; (2 v.)
la me morosa...
e quando spunta l'erba
la mando a pascolar.
E perché..

La mando a pascolare
nel mese di settembre,
ma quando vien novembre; (2 v.)
la mando...
ma quando vien novembre
la mando a riposar.
E perché...



La mando a pascolare
insieme alle caprette,
l'amor con le servette; (2 v.)
la mando...
l'amor con le servette
non lo farò mai più!
E perché...

Se il mare fosse tocio
e le montagne polenta:
ohi mamma che tociade; (2 v.)
se il mare...
ohi mamma che tociade
polenta e baccalà!
E perché...

Se il mare fosse di vino
e i laghi de acquavita,
'briaghi per tutta la vita:(2 v.)
se il mare...
'briaghi per tutta la vita:
polenta e baccalà.
E perché...

Tutti mi dicono bionda,
ma bionda io non sono,
porto i capelli neri. (2 v.)
tutti mi dicono...
porto i capelli neri,
neri come il carbon.
E perché...

Sinceri ne l'amore,
sinceri ne gli amanti:
ne ho passati tanti (2 v.)
Sinceri...
ne ho passati tanti

e passerò anche te!
E perché...

PELEGRIN CHE VIEN DA ROMA

Pelegrin che vien da Roma,
el va el biroc
cunt i scarpi rott ai pé,
el biroc el va, el biroc el va
pelegrin che vien da Roma
cunt i scarpi rott ai pé.

Non appena fu arrivato,
el va el biroc
all'osteria se ne andò,
el biroc el va, el biroc el va
non appena fu arrivato
all'osteria se ne andò.

Buona sera signor oste,
el va el biroc
ga 'na camera per me,
el biroc el va, el biroc el va
buona sera signor oste
ga 'na camera per me.

Camera ce n'è una sola,
el va el biroc
dove dorme mia muéé,
el biroc el va, el biroc el va
camera ce n'è una sola
dove dorme mia muéé.
Per maggiore sicurezza,
el va el biroc
metteremo un campanel,
el biroc el va, el biroc el va



per maggiore sicurezza
metteremo un campanel.

Mezzanotte era suonata,
el va el biroc
campanel s'è mi a sonà,
el biroc el va, el biroc el va
mezzanotte era suonata
campanel s'è mi a sonà.

Brutt purcel d'un pelegrin,
el va el biroc
s'ta ghe fai a mia múéé,
el biroc el va, el biroc el va
brutt purcel d'un pelegrin
s'ta ghe fai a mia muéé.

Se campassi anche cent'anni,
el va el biroc
pelegrin an tegni pú,
el biroc el va, el biroc el va
se campassi anche cent'anni
pelegrin an tegni pú.

A MEZZANOTTE IN PUNTO

A Mezzanotte in punto
ti aspetto alla fontana
saluto la mia mama
voglio venire con te.

Ed al chiaro, din don,
delle stelle, din don
tu mi parlavi d'amor
sei bella tra le belle
la delizia tu sei del mio cuor.

Voglio vestirmi da
monaca
per ingannare gli amanti
ne ho ingannati tanti
voglio ingannare anche te.

Ed al chiaro, din don,
delle stelle, din don
tu mi parlavi d'amor
sei bella tra le belle
la delizia tu sei del mio cuor.

A mezzanotte in punto...

OHI DELLA VAL CAMONICA

Ohi de la Val Camonica,
noi suonerem l'armonica,
e balleremo un po'
e balleremo un po'.
E su e giù e per la val Camonica
la si sente, e la si sente,
e su e giù e per la val Camonica
la si sente che cantar.
Ricordi Ninetta quand'eri sul prà,
la luna, le stelle parlavan d'amor.
Oh che bel fior, oh che bel fior,
la luna, le stelle parlavan d'amor.
Ricordi i baci che ci siam dati
alla stagion dei fior,
cara morosa ti farò sposa
quando che tornerò.
Le donne e motori son traditori,
son fatti per dannar,
cara morosa sarai la mia sposa
quando che tornerò.



E su e giù e per la val Camonica
la si sente, e la si sente,
e su e giù e per la val Camonica
la si sente che cantar

IL TUO FAZZOLETTINO

Amor dammi, il tuo fazzolettino (3
v.)
vado alla fonte, lo voglio lavar.

Te lo lavo con l'acqua e sapone, (3
v.)
ogni macchietta un bacino d'amor.

Te lo stendo su un ramo di rose,
(3 v.)
vento d'amore lo deve asciugar.
Te lo stiro col ferro a vapore (3 v.)
ogni pieghina un bacino d'amor.

Te lo porto di sabato sera, (3 v.)
di nascosto di mamma e papà.

C'è chi dice l'amor non è bello (3
v.)
certo quello l'amor non sa far.

CAMPAGNOLA BELLA

All'alba quando spunta il sole
là nell'Abruzzo tutto d'or
le prosperose campagnole
discendono le valli in fior.
O campagnola bella
tu sei la reginella

negli occhi tuoi c'è il
sole
c'è il colore delle viole
delle valli tutte in fior.
Se canti la tua voce
è armonia di pace
e si diffonde e dice
se vuoi vivere felice
devi vivere quassù.

Quand'è la festa del paesello
con la sua cesta se ne va
trotterellando l'asinello
la porta verso la città.
O campagnola...

Ma poi la sera al tramontare
colle sue amiche se ne va
e tutte intente a raccontare
quel che ha veduto là, in città.
O campagnola ...

E LA DISS

E la diss che l'è 'l moros
l'è un vecio speocioss,
e l'ha la rognà...

E la diss che l'è un bel lett
quattro tole e un cavalet
la se rebalta ...

E la diss che l'è un anel
l'è na sciona de porsel



ligà col spago ...

E la diss che l'è 'na pita
l'è tre mesi che la schita
e no la ponde ...

E la diss che l'è i ociai
e son mi che i gh'ò imprestai
parchè l'e orba ...
E la diss che l'a 'l pigiama
l'è e mudande de so mama
tute rote ...

E la diss che l'a 'na gip
e l'è tuto un tricchetrach
de fil de fero ...

E me nona co a vedea
l'aeroplano la dixea:
«l'è el padre eterno»...

Vegnarà sto san Martin
con la ua e co al vin
farem 'na ciucca ...

San Martin l'è xa rivà
la tempesta la me a cucá
tuta la ua ...

LA STORIA DEI GOBBONI

Gobbo so pare, gobba so mare,
gobba la fia e la sorella,
era gobba anca quella,
la fameia dei gobbon.
Ghe s'era in un paese
'na famiglia molto in voga,

i gavea tutti la gobba,
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

Il gobbo Gedeone
la Geppina prende in sposa,
dalla gobba bianca e rosa;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

Geppina la gobetta
ha sposato Gedeone
dalla gobba a pungiglione;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

Celebrava il matrimonio
il canonico don Piero,
con la gobba fatta a pero,
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...
Al municipio firmarono
davanti al segretario,
gobbo come un dromedario;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

Nel mezzo della festa
son arrivati i suonatori,
eran gobbi anche lori;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...
E dopo aver mangiato
e ballato la tarantella:
era gobba anche quella;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...



E dopo nove mesi
è nato un bel bambino,
anche lui col suo gobbino;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

E dopo che fu morto
gli fu fatto una gran cassa,
con il buco per la gobbassa;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

E dopo alcuni mesi
son nati i vermicelli:
eran gobbi anche quelli;
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

La dolorosa storia
l'è bella e terminata
co 'na gobba sterminata;
che nascon tutti tutti quanti,
per trentun generazioni,
maschi e femmine gobboni,
la fameia dei gobbon.
Gobbo so pare...

PIEMONTESINA

Addio bei giorni passati
mia piccola amica ti devo lasciar
gli studi son già terminati
abbiamo finito così di sognar.
Lontano andrò, dove non so
parto col pianto nel cuor

dammi l'ultimo bacio
d'amor.

Non ti potrò scordare
Piemontesina bella
sarai la sola stella che brillerà per
me

ricordi quelle sere passate al
Valentino
col biondo studentino che ti
stringeva sul cuor.
Addio mio vecchio studente
di un giorno passato che adesso è
dottor
io curo la povera gente
ma pur non riesco a guarire il mio
cuor.

La gioventù non torna più,
quanti ricordi d'amor
a Torino ho lasciato il mio cuor

Non ti potrò scordare ...

VA PENSIERO

Va pensiero sull'ali dorate
va ti posa sul clivi, sui colli
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal.
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate,
o mia patria, sì bella e perduta,
o membranza sì cara e fatal.
Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,



ci favella del tempo che fu.
O simile di Solima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento.
O c'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire, virtù...

SON TUTTE BELLE LE MAMME DEL MONDO

Donne, donne, donne
che l'amore trasformerà!
Mamme, mamme, mamme
questo è il dono
che Dio vi fa!

Tra batuffoli e fasce,
mille sogni nel cuor:
per un bimbo che nasce
quante gioie e dolor !

Son tutte belle le mamme del
mondo
quando un bambino si stringono
al cuor !

Son le bellezze d'un bene
profondo,
fatto di sogni, speranze ed amor.

E' tanto bello quel volto di donna
che veglia un bimbo e riposo non
ha !

Sembra l'immagine di una
madonna,
sembra l'immagine della beltà.

E gli anni passano, i bimbi
crescono,
le mamme imbiancano, ma non

sfiiorirà
la loro beltà, la loro beltà.

E' tanto bello quel volto ...

Mamme, mamme, mamme,
quante pene l'amore vi dà:
ieri, oggi, sempre per voi mamme
non c'è pietà.

Ogni vostro bambino
quando uomo sarà
verso il proprio destino
senza voi se ne andrà...

Son tutte belle le mamme del
mondo,
ma soprattutto più bella, tu sei,
tu che m'hai dato il bene profondo
e sei la mamma dei bimbi miei.

COME PORTI I CAPELLI BELLA BIONDA

Come porti i capelli bella bionda,
tu li porti alla bella marinara,
tu li porti come l'onda
come l'onda in mezzo al mar.

In mezzo al mar
ci sta i camin che fumano, (3v.)
saranno della mia bella
che si consumano...



CIMITERO DI ROSE

Sotto le cime di quegli alti monti
la mamma mia riposa tra i fior...
i fiori più belli e più profumati
di quelle montagne dove io sono
nà!

Quando piccino sul letto di foglie
sempre dormivo accanto a lei
diceva: «Ricordati e portami un
fiore
quando sarò anch'io vicino al tuo
papà!»

La mamma è morta: io devo
partire
devo partire e andar lavorar...
e devo lasciare i miei cari monti
come faremo a portarle quel bel
fior...

Ho seminato un campo di rose
nel cimitero abbandonà...
La neve dei monti sciogliendosi al
sole
di quel cimitero i fiori bagnerà!

DORMI MIA BELLA DORMI

Dormi mia bella dormi
e fai la nanna
ché quando sarai mamma
non dormirai così ...

Tutti gli amanti passano
ma tu non passi mai
ti voglio bene assai
voglio morir con te.
Dormi mia bella dormi
e fai riposo,
che quando avrai lo sposo
non dormirai così.

Tutti gli amanti passano
ma tu non passi mai.
ti voglio bene assai,
voglio morir con te.

DOVE TE VETT O MARIETTINA

Dove te vett o Mariettina (3v)
in scì bon'ora in mezzo al prà,
dove te vett o Mariettina
in scì bon'ora in mezzo al prà.

Mi me ne vò in campagnola,
campagnola a lavorà.
Se ti te fusse proprio sola
te vegnerissi a compagnà.

Se la rosada la se alza
la te bagnerà el scossàa.

El scossarin l'ho già bagnato
stamatina in mezzo al prà.

E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA



E picchia, picchia la porticella
che la mia bèla la mi vien a aprir.

E co la mano apre la porta
e co la boca la mi dà un bacin.

La me lo ha dato sì tanto forte
che fin la mama la lo ha senti.
«Che cosa hai fato, figliola mia
che tuto il mondo parla mal di
te?»

«Ma lascia pure che il mondo dica,
io voglio amare chi mi ama me!»

IL CACCIATOR DEL BOSCO

Il cacciator del bosco
mentre alla caccia andava
trovò una pastorella graziosa e
bella
che il cacciatore s'innamorò.

La prese per mano
e la condusse a sedere;
dal gusto da piacere e dal godere
la pastorella s'addormentò.

Mente la bella dormiva
il cacciatore vegliava,
pregava gli uccelletti che non
cantassero
perchè la bella potesse dormir.

Quando la bella fu
svegliata
il cacciatore non c'era
vile d'un traditore , d'un
malfattore
anche nel sonno mi vieni a tradir.

Non sono un traditore,
nemmeno un malfattore,
son figlio d'un signore,
d'un gran signore
e son venuto per fare l'amor.

LA DOMENICA ANDANDO ALLA MESSA

La domenica andando alla messa
compagnata dal mio amatore
mi sorprese il mio genitore
monachella mi fecero andar,
oi si si, oi no no,
monachella mi fecero andar.

Dimmi che m'ami,
sono innocente come il sol
che risplende sul mare.
Voglio dare l'addio all'amor
oi si si, oi no no,
voglio dare l'addio all'amor.

Giovanotti piangete, piangete,
m'han tagliato i miei biondi
capelli,
tu lo sai eran ricci eran belli
giovanotti piangete con me.



LA DONNA MORA

E mi la dona mora
la vorìa no!
Dona mora l'è traditora
e mi la dona mora
la vorìa no!

E mi la dona bionda
la vorìa no!
Tutti i veci ghe fa la ronda
e mi la dona bionda
la vorìa no!

E mi la dona rossa
la vorìa no!
Co l'è inverno ghe vien la giossa
e mi la dona rossa
la vorìa no!

E mi la dona bela
la vorìa sì!
La ga i oci che par 'na stela
e mi la dona bela
la vorìa sì!
E mi la dona brutta
la vorìa no!

LA GIGIA L'E' MALADA

La Gigia l'ei malada
ohimé, ohimé, ohimé, ohimé
l'ei malada ciamé 'l dotore

ciamé 'l dotore che la
guarirà,
l'ei malada ciamé 'l dotore
ciamé 'l dotore che la guarirà.

'L dotore l'entra in camera,
oimè, l'entra in camera,
'l ghe tasta 'l polso:
la vostra figlia l'è malà d'amor.

O figlia, o cara figlia, oimè,
dimmi pure la verità,
chi l'è 'l papà di questo bel
bambin.

LA MIA MAMMA MI DICEVA

La mia mamma mi diceva,
non amar le donne bionde,
che son tutte vagabonde,
non mi sposerò mai più.

La mia mamma mi diceva,
non amar le donne more,
che son tutte traditore,
non mi sposerò mai più.
La mia mamma mi diceva,
non amar la donna bruna
che ti porterà sfortuna,
non mi sposerò mai più.

LA PASTORA



penso sempre al mio
destino
che un giorno mi debbo sposar.

LA VIEN GIU' DALLE MONTAGNE

La vien giù da le montagne
l'è vestita a la francese
da un bel giovane cortese
gli fu chiesto di far l'amor.

Lo ringrazio giovanotto,
lo ringrazio del buon cuore,
appartengo a un altro amore
che mi ama e mi vuol ben.
Vatten via, oh sciagurata,
vatten via su le montagne.
A raccogliè le castagne
con gli agnelli a pascolar.

Sono nata in mezzo ai fiori,
tra i bei fiori di Vermiglio,
sono pura come un giglio,
come un giglio voi morir.

SE TI VIENE IL MAL DI TESTA

Se ti viene il mal di testa,
non far uso d'aspirina,
scendi, scendi giù in cantina
ed il mai ti passerà.

Se ti viene il mal di cuore,
non far uso di strofanto

E lassù sulla montagna
gh'era su 'na pastòrela
pascolava i suoi caprin
su l'erba fresca e bela.

E di lì passò un signore
e 'l ghe diss: - Oi pastorela
varda ben che i tuoi caprin
lupo non se li piglia.
Salta fora lupo dal bosco
co' la faccia nera nera,
l'à inagnà 'l pu bel caprin
che la pastora aveva.

E allor si mise a piangere
e piangeva tanto forte
al veder suo bel caprin
vederlo andar a morte.

LA STRADA DEL BOSCO

La strada del bosco
l'è lunga, l'è larga, l'è stretta;
l'è fatta a barchetta
l'è fatta per fare l'amor.

L'amore, lo faccio
lo faccio con la mia bella
mi sembra una stella,
una stella caduta dal ciel.
Caduta dal cielo,
mandata, mandata da Dio;
oh, che bel paradiso
dormire una notte con te!

Di notte non dormo
di giorno di giorno cammino;



bevi, bevi del vin santo
ed il mal ti passerà.
Se ti viene la malaria,
non far uso di chinino,
bevi, bevi del buon vino
ed il mal ti passerà.

Agli uomini dabbene
generoso il vin si versi,
l'acqua è fatta pei perversi
e il diluvio il dimostrò!

VECCHIO SCARPONE

Lassù in un ripostiglio polveroso
fra mille cose che non servon più,
ho visto un poco logoro e deluso
un caro amico di gioventù,

Qualche filo d'erba
con fango disseccato,
fra i chiodi pareva conservar,
era uno scarpone militar.

Vecchio scarpone
quanto tempo è passato,
quante illusioni fai rivivere tu.
Quante canzoni,
sul tuo passo ho cantato
che non scordo più.

Sopra le dune
del deserto infinito,
lungo le sponde accarezzate dal
mar.
Per giorni e notti

insieme a te ho
camminato,
senza riposar.

Lassù fra le bianche cime
di nevi eterne immacolate al sol,
cogliemmo le stelle alpine
per farne dono
ad un lontano amor.

Vecchio scarpone
come un tempo lontano,
in mezzo al fango
con la pioggia e col sol,
forse sapresti,
se volesse il destino
camminare ancor.

Vecchio scarpone,
fai rivivere tu
la mia gioventù

SUL PAJON

El battaglion di Feltre,
sta sempre sulle cime,
ma quando scende a valle
attente ragazzine.

Sul pajon de la caserma,
requiem eterna e così sia,
va a ramengo ti, to pare,
to mare, to zia
e la naja in compagnia.



Sul pajon, sul pajon, sul pajon
de la caserma.
El prete de Candide
l'ha detto predicando:
Attente ragazzine
che il Feltre sta arrivando.

Sul paion...

Una delle più belle,
ha detto piano piano:
se il Feltre sta arrivando
è quello che vogliamo

Sul pajon ...

BENEDICI O MADONNA

Benedici o Madonna,
le giovani e vecchie
penne nere vigili
scolte alle frontiere.
Benedici o Madonna
le nostre madri.
le nostre spose e
i figli nostri lontani.
Benedici o Madonna
le nostre baite,
le limpide fonti ed
il mistero dei nostri monti.
Benedici o Madonna
le nostre montagne
le solinghe valli
ed i silenzi delle cime.
Veglia o Madonna
sul tricolore,
sui nostri capi,
e sulla nostra Italia.

Aiutaci o Madonna
nell'ora del pericolo
salva le nostre anime
donaci la pace,
la nostra pace. Così sia.

JOSKA LA ROSSA

El muro bianco drio de la tò casa,
ti te saltavi come un oselèto.
Joska la rossa, péle de bombasa,
tute le sere prima de 'nda in leto.

Te stavi li co' le tò scarpe rote,
te ne vardavi drio da j oci mori,
e te balavi alegra tuta note,
e i baldi alpini te cantava i cori.

Oh..., Joska, Joska, Joska,
salta la mura fin che la dura.
Oh..., Joska, Joska, Joska,
salta la mura bala con mi. Oh...

Ti te portavi el sole ogni matina
e de j alpini te geri la morosa,
sorela, mama, boca canterina,
oci del sol, meravigliosa rosa.

Xe tanto e tanto nù ca te
zerchémo,
Joska la rossa, amor, rosa spanja.
Ma dove sito andà? Ma dove
andemo?
Semo ramenghi, o morti. E così
sia.



Oh..., Joska, Joska, Joska,
salta la mura fin che la dura.
Oh..., Joska, Joska, Joska,
salta la mura bala con mi. Oh...

Busa con crose, sarà stà i putei?
La par na bara e invece xe na
cuna.

E dentro dorme tutti i tò fradei,
fermi impalà co i oci ne la luna.

Oh Joska, Joska, Joska,
salta la mura fin che la dura.
Oh Joska, Joska, Joska,
salta la mura, fermete là.
fermete là..

BARBE LUNGHE

Barbe lunghe, penne al vento
sguardo d'aquila lontan, siamo
gli alpini del battaglione Trento
che i confini difendiamo.

La picozza nella mano,
saldo il côr ferrato il pié,
su gli sci arditi scivoliamo
e mai non trema in côr la fé.
Quando il cammin si fa più duro
non esitiam, non ci arrestiam.
Quando il cielo si fa scuro
allora noi ripartiam.
Freddo nevaio sconfinato,
dominato dai nostri sci.
Aspro ghiacciaio che in un
giorno tante vittime ghermì.
La nostra penna sarà sarà

quella che sull'Alpe
guizzerà,
e una voce echeggerà,
viva i baldi viva i veci
del glorioso 6° Alpin.

ALPINO DELLA JULIA

Alpino della Julia
prendi le scarpe nuove,
quelle che porti ai piedi
nessuno più le vuole.

Mancan le stringhe,
non ci son più le suole.
Chi le ha rubate?
Il fango dell'Albania.

Oh veci che si morti
sui sassi de le Tofane,
ve par che semo staj
'n gamba anca noi altri?

I ne ciamava i santi dell'Albania
ma no xe vero, semo soltanto
i fioli vostri, i fioli
de le montagne dell'Italia.

Alpino della Julia
mostraci le tue mani,
una la sembra sana
ma l'altra marca visita.

Mancan le unghie,
non ci son più due dita.
Chi le ha rubate?
Il ghiaccio della Russia.



Oh veci
La vostra strada scambiata
con la nostra strada de casa,
semo per sempre i fioli vostri,
i fioli de le montagne de l'Italia.

Alpino della Julia,
tua madre aspetta ancora,
dicevi di tornare,
non sei tornato più!

Lunga è la strada
che porta fin quassù,
chi ti ha rubato?
Il ghiaccio della steppa.

LA BELLA AL FOSSO

La bella la va al fosso
ravanei e remulaz
barbabetole spinas
tre palanche al mass,
la bella la va al fosso
al fosso a resentar.
la va al fosso a resentar.

O bell'alpin che passi,
ravanei e remulaz ...
o bell'alpin che passi
sù vienme accompagna
sù vienme accompagna.
Mi si che vegnaria,
ravanei, remulaz ...
Mi si che vegnaria
per un bacin d'amor
per un bacin d'amor.

Per un bacin d'amore,
ravanei e remulaz ...
per un bacin d'amore,
ma poi ti dame el core
ma poi ti dame el core.

E SE SON PALLIDA

E sul Cervino c'è una slavina
l'è la rovina di noi Alpin

E se son pallida nei miei colori
non voglio dottori, non voglio
dottori
E se son pallida come na strassa
vinassa vinassa e fiaschi de vin.

Sul Monte Rosa c'è una colonna
l'è la Madonna di noi Alpin.

E in fondo valle c'è un'osteria
l'è l'allegria di noi Alpin.

Là nella valle c'è una ragazza
che la va pazza per noi Alpin.

Là nella valle c'è la Rosina
l'è la rovina di noi Alpin.

La su quel monte c'è un buco nero
l'è il cimitero di noi Alpin.

Là nella valle c'è una casema
requiem eterna per chi ci sta.



IL VENTINOVE LUGLIO

Il ventinove luglio
quando che matura il grano
è nata una bambina
con una rosa in mano.

Non era paesana
e nemmeno cittadina
è nata in un boschetto
vicino alla marina.

Vicino alla marina
dov'è più bello stare
si vede i bastimenti
a navigar sul mare.
Per navigar sul mare
ci vuole le barchette
per far l'amore di sera
ci vuole le ragazzette.

Le ragazzette belle
l'amor non lo san fare
noialtri baldi Alpini
ce la farem provare.

BOMBARDANO CORTINA

Bombardano Cortina, ... oilà,
dicon che gettan fiori, ... oilà,
nemici traditori
è giunta l'ora, subito fora
subito fora dovete andar.

E proseguendo poi, ... oilà,
per Valle Costeana, ... oilà,
giunti sulla Tofana

su quella vetta la
baionetta,
la baionetta scintillerà.

Non mancherà poi tanto ... oilà
che anche il Lagazuoi ... oilà
conquisteremo noi
l'artiglieria, Sasso di Stria,
Sasso di Stria, battuto avrà.

Son prese le "Tre Dita" ... oilà
il "Masarè" è già nostro! ... oilà
l'aquila ha perso il rostro
e già s'invola spennata e sola
spennata e sola là sul Caval.
Fatta è la galleria! ... oilà
è pronta la gran mina! ... oilà
e una bella mattina a
anche Gigaretto col Castelletto
col Castelletto per aria andò.

Giunti sul Canalone ... oilà
schierati i suoi soldati ... oilà
tiri ben aggiustati
la pasta asciutta vi fece tutta
vi fece tutta lasciare lì

Per Valle Travenanzes ... oilà
e Strada Dolomiti! ... oilà
v' inseguiremo arditi,
e voi scappate finché arrivate
finché arrivate dal vostro Re.

EL BARCAROL DEL BRENTA



Oi barcarol del Brenta
presteme la barchetta
per andare in gondoletta
su la riva del mar.
Mi si che te la impresto
basta che la ritorna
se la barca la se fonda
non te la impresto più.
La barca è preparata,
cinta di rose e fiori
e con dentro i cacciatori
del Settimo Alpin.
Del Settimo Alpini,
del battaglione Cadore,
addio mie belle more
non ci vedrem mai più.
Ci rivedremo ancora
forse da richiamati,
coi zaini affardellati
ci rivedrem ancor.
La barca è ritornata
cinta di rose e fiori
e con dentro i cacciatori
del Settimo Alpin.

VALSUGANA

Quando saremo fora
fora de la Valsugana,
noi andrem trovar la mamma
per veder come la sta.

La mamma la sta bene
il papà l'è ammalato
il mio bel parti soldato
chi sa quando ritornerà.

Tutti me dis che lu 'l se
gà
trovò n'altra morosa,
l'è 'na storia dolorosa
che mi credere non so.

Mi no la credaria ma
se'l fosse proprio vera,
biondo o moro ancor stasera
n'altro merlo troverò.

E TU AUSTRIA

E tu Austria non esser ardita
di varcare d'Italia i confini,
che sulle Alpi ci son gli Alpini
che su per aria ti fanno saltar.

Lassù in montagna nel cuor delle
Alpi
vieni o nemico se hai del coraggio,
che se la "buffa" ti lascia il
passaggio
noi altri alpini fermarti saprem.
Dove più aspra sarà la battaglia
e a corpo a corpo verremo alle
mani,
farem vedere che siamo italiani
faremo onore al patrio valor.

Oh care mamme che tanto
pregate,
non disperate pei vostri figlioli
che sulle Alpi non sono mai soli
c'è tutta Italia che al fianco ci stà.



FIGLI DI NESSUNO

Figli di nessuno che noi siam,
tra le rocce noi viviam,
ci disprezza ognuno
perchè laceri noi siam!

Ma non ce n'è uno
che ci sappia comandar e
dominar,

figli di nessuno che noi siam,
anche a digiuno sappiam marciar.
Siamo nati chissà quando, chissà
dove,

allevati dalla pura carità.
Senza padre, senza madre, senza
nome,
noi viviamo come uccelli in
libertà.

Figli di nessuno che noi siam

PASSANDO PER CIBIANA

Passando per Cibiana, oilà
e per forcella Giau, oilà
tutte queste biondine,
mi dicon caro, mi dicon moro,

o mio tesoro, che bell'alpin.
Mi dicon caro, mi dicon moro,
o mio tesoro, che bell'alpin.
Passando per Auronzo, oilà
e per Forno di Zoldo, oilà,
ma sempre senza un soldo,
avanti avanti o baldi alpini
che sui confini siamo arrivà.

Lo zaino per guanciaie, oilà

giberna e mantellina,
oilà,
e un pò di erba fina
ce ne andremo a riposà.

PER MARITO DI VOGLIO DARE

Per marito ti voglio dare,
se tu vuoi un bel fantoccio.
Ohi no, no cara mamma no,
la fanteria proprio no.
Tutta la notte il fantoccio
mi guarda solo l'occhio,
ohi no, no cara mamma proprio
no,

la fanteria la voio no.
Per marito ti voglio dare
cara figlia un bersagliere.
No e poi no cara mamma no,
un bersagliere monta di corsa,
e ancor più sola io resterò.
Figlia mia ti voglio dare
per marito un marinaio.

Ohi no, no cara mamma no
col marinaio combino un guaio,
no e poi no, cara mamma no,
un marinaio lo voglio no.
Figlia mia ti voglio dare
per marito un bell'alpino.

Ohi si, si cara mamma si,
il bell'alpino mi fa la scalata
ed alla fine sarò ben maritata.



SUL MONTE BIANCO E SUL CERVIN

Sul Monte Bianco e sul Cervin
che il sole indora in sul mattin.

O come è bello e dolce andar
su per le rocce arrampicar.
E noi dell'Alpe siamo come le
vedette
sempre pronti sulle vette e sui
confin.

LA PAGANELLA

Voria véder el Trentin
da 'na vista propri bela
No sta a prender massa temp
e va su la Paganela.

Cossa èl 'sta Paganela?
Ma no sat cossa che l'è?
L'è la zima la più bela
de pù bele no ghe n'è.

Tôte 'nsema 'na putela
e 'na bozza de bon vin,
per goder la Paganela
e la vista del Trentin.

Paganela, Paganela,
o mantagna tuta bela
Paganela, Paganela
de pù bele no ghe n'è
no ghe n'è, no ghe n'è
no ghe n'è!

Da là su se vede 'l 'ziél
i torenti e le vedrete:
va l'ociada, va 'l pensier
dal confin fin a le strete.

Da 'na banda trenta laghi
e d'Asiago l'Altipian
e da l'altra San Martino
e zò zò fi a Milan.

Tôte 'nsema 'na putela
e 'na bozza de bon vin,
per goder la Paganela
e la vista del Trentin.

Paganela, Paganela,
o mantagna tuta bela
Paganela, Paganela
de pù bele no ghe n'è
no ghe n'è, no ghe n'è
no ghe n'è!

SERENATA A CASTEL TOBLIN

Ride la luna ciara
sora castel Toblin;
mi 'ncordo la chitara
ti 'ncorda 'l mandolin
e nente 'n barca.

Dal vento senza remo
ne lasserem portar
e allegri canteremo
fazendo risonar
la Val del Sarca.



E quando en mez al lach la
melodia
passerà 'n sol minor
mi te dirò le pene del me cor
e ti te me dirai che te sei mia.

Tornadi su la riva
felize te offrirò
en ramoscel de olivo
e po' te baserò
la boca bela.

E taserem; ma alora
en coro de cicidi
saluderà quell'ora
e passerà su noi
l'ultima stela.

E quando al primo sol la melodia
tornerà 'n mi magior
ti, co' la testa bionda sul me cor,
te me farai sentir che te sei mia.

LA VIOLETTA

E la Violetta la va la va,
la va sul campo, la s'era 'nsognada
che gh'era 'l so Gigin che la
rimirava.

Perché tu mi rimiri, Gigin
d'amor?
io ti rimiro perché tu sei bella,
se tu vuoi venire con me alla
guerra.

No no con te alla guerra non vuoi
venir,
non voi venire con te alla guerra

perché si mangia male e
si dorme per terra.

MORETO MORETO

Moreto, moreto
l'è un bel giovineto
che porta capelli
a l'onda del mar.

Sull'onda del mare
la barca filava,
moreto chiamava:
Rosina vien qua.
Sull'onda del mare
sull'onda del fiume
al chiaro del lume
l'amore si fa.

Amarti non posso
lasciarti nemmeno,
piuttosto veleno
per farti morir.

LA MAMMA DI ROSINA

La mamma di Rosina era gelosa
(bim bom bam màcina ben che
vien che va

Rosina dimmelo per carità)
nemmeno alla fontana
con gli occhi bianchi e neri
nemmeno alla fontana la
mandava.

Un giorno la Rosina va al mulino
(bim bom bam màcina ben che



vien che va
Rosina dimmelo per carità)
la va per macinare
con gli occhi bianchi e neri
la va per macinar farina fina.
Fa' veglia molinaro che l'è giorno!
(bim bom bam màcina ben che

vien che va
Rosina dimmelo per carità)
son qui da stamattina
con gli occhi bianchi e neri
son qui da stamattina ad
aspettare.

Ma cosa t'è successo, mia Rosina?
(bim bom bam màcina ben che
vien che va

Rosina dimmelo per carità)
Oh mamma non guardarmi
con gli occhi bianchi e neri
lo sai: chi va al mulino s'infarina.

I DO GOBETI

L'altra sera, do boti de note,
do gobeti se davan le bote
do gobeti se davan le bote
se taseve ve digo perchè.

Uno era 'l famoso Mattia
l'altro era 'l fabrica inciostro
che imbrigo de sgnapa, 'sto
mostro,
insultava l'amico fedel.
El ga dito: Va' là te xe gobo,
l'altro allora g'ha dato risposta:
Se mi son gobo ti no te xe drito

drio la schena te g'ha un
botesel!

Se g'ha dito parole da ciodi
se g'ha dato careghe sul muso,
poi xe nadi a finire in quel buso
dove se beve un biccer de quel
bon.

E MI LA DONNA MORA

E mi la dona mora la voria no!
dona mora l'è traditora.
e mi la dona mora la voria no.
E mi la dona bionda la voria no!
tutti i vèci ghe fan la ronda
e mi la dona bionda la voria no.

E mi la dona rossa la voria no!
quand l'è inverno ghe vien la
giossa,
e mi la dona rossa la voria no.

E mi la dona bella la voria si!
La gh'a i oci la par 'na stella
e mi la dona bella la voria si.

E mi la dona brutta la voria no!

SENTI CARA NINETTA

Senti cara Nineta
cosa m'è capità:
m'è capità una carta
che sono richiamà.



Se sono richiamato
bella non sta' a zigar,
tra quatro o cinque mesi
mi vegno congedà.
Senti cara Nineta
il treno a cifolar
sali sulla tradotta
Alpini ti tocca andar.

EL MERLO GA PERSO EL BECO

El merlo ga perso el beco
come faralo a contar, (bis)
el merlo ga perso el beco,
povero merlo mio,
el merlo ga perso el beco
come faralo a cantar!
El merlo ga perso l'ali
come faralo a cantar, (bis)
el merlo ga perso l'ali,
povero merlo mio,
el merlo ga perso l'ali
come faralo a volar!
El merlo ga perso le sate
come faralo a saltar, (bis)
el merlo ga perso le sate,
pevero merlo mio,
el merlo ga perso le sate
come faralo a saltar!
El merlo ga perso el core
come faralo ad amar, (bis)
el merlo ga perso el core,
povero merlo mio,
el merlo ga perso el core
come faralo ad amar!

GRILETO E LA FORMICOLA

Grileto e la formicola
i gera un gran bel par
quando i s'ha messi,
quando i s'ha messi;

Grileto e la formicola
i gera un gran bel par
quano i s'ha messi
ai piedi dell'altar.

Ai piedi dell'altar,
ai piedi dell'altar,
quando i s'ha messi
ai piedi dell'altar.

Ma quando la formicola
ghe gà impirà l'anel,
el gril l'è scascà in tera
e 'l s'ha schisà 'l servel.

Alora la formicola
l'è 'ndada per il mar,
l'è 'ndada dal so medego
per farlo medicar,
a medicar, a medicar!

Ma quando la formicola
la xè rivada in port,
ghe xè rivà la nova
ch'el grilo 'l gera mort.

Alora la formicola
ghe xè vegnudo mal,
e per il gran dolore



l'ha s'ha butà in canal!
e in canal, e in canal!

Grileto e la formicola
i gera un bel par,
un gran bel par,
un gran bel par!

LA BOMBA IMBRIAGA

Quarantatrè giorni,
ca semo in trincea
magnar pane smarso,
dormire par tera.
Nissùn se ricorda
nissùn che scrive,
nissùn che tien nota
chi more e chi vive.

Osst/regheta
chissà che 'ne riva
doman pì domani
'na bòta de vin
Osst/regheta
ciapémo 'na bala
coi morti e coi vivi
struca li vizìn.

Silenzio sul fronte.
Qualcun ne prepara
un bel funerale,
con banda e con bara.
Silenzio, ecco el fis-cio;
l'ariva, la viene.
Doman sarà festa:
vestive par bène.

Osst/regheta
chissà che 'ne riva
doman pì domani
'na bòta de vin
Osst/regheta
ciapémo 'na bala
coi morti e coi vivi
struca li vizìn.

Se snànara un merlo
nel ziel de cobalto.
Un boto, una sberla,
s-giantizi su un alto.
Se mai sarà ver
che ghe xe el padreterno,
'sta raza de bechi
va drita a l'inferno.

Osst/regheta
se fusse nà bòta
se fusse nà bòta
ripiena de vin
Osst/regheta
ma l'era una bomba
ma l'era una bomba
s-ciopà l'è vizin
Bombà.

NOI SOMA ALPIN

Noi soma Alpin
a n' piase 'l vin
gh'avem l'innamorada
'tacà al quartier.
Cantare e ber
fare l'amor



son per un vecio Alpin
un grand dover!

AL REGGIMENTO

A la matin d' bon'ora a n' fan levé
a n' porto 'n piassa d'armi a fé
'nstrussion
a n' fan marcé 'n avant e peu 'n
daré
e a noiaotri povri Alpini fan mal i
pé.

Sai nen perché - fa mal ai pé
sai nen 'm a l'è - a s' marcia mal
sui marciapé.

Festa del reggimento, rancio
special
a n' dan la psta suta sensa 'l
formai
a n' dan d' coi salamini ch'a n' fan
sté mal
e noi marcoma visita a l'indoman.
Sai nen perché ..

Patacin patacian che vita da can
sensa pan - reggimento che
rovina
sempre sempre dissiplina
la gavetta, il gavettin
la giberna, il gibernin
la rivista del bottin.
E con quaranta lire al mese
si fan le spese del battaglion.

OHI CAPOPOSTO

Ohi capoposto schiera la guardia
rendi gli onori ai vecchi soldà -
oilà, a casa si va -
vecchi soldati bravi artiglieri
che han terminato di fare il soldà.

Ohi congedanti due passi avanti
se un'altra firma volete far -
oilà, a casa si va
non c'è firma né firmamento
questo è il momento a casa si va.

Ohi macchinista metti il carbone
quel macchinone fallo marciar -
oilà, a casa si va -
fallo marciar come un diretto
a casa presto voglio arrivar.

LA LUNGA PENNA NERA

Ohi cara mamma i baldi Alpin van
via
i baldi Alpin van via e non
ritornan più
ohi si si cara mamma - no
senza Alpini come farò?

Guarda la luna come la cammina
e la scavalca i monti e la divora il
pian
ohi si si cara mamma - no
senza Alpini come farò?

Guarda le stelle come sono belle
e sono le sorelle di noialtri Alpin



ohi si si cara mamma - no
senza Alpini come farò?

Guarda il sole come splende in
cielo:
la lunga penna nera la si
riscaldierà

ohi si si cara mamma - no
senza Alpini come farò?

Guarda la neve, come scende
lieve:
la lunga penna nera la si
imbiancherà:

Ohi, si si cara mamma - no
senza alpini come farò?

SALUTEREMO

Saluteremo il caporale
comandante di ramazza
'n accidente che te 'mazza!
non lo vedrò mai più.
Son congedà, casa si va,
tu matta sporca rimani qua
a ramazzar!

Saluteremo il sergentino
comandante di squadretta
brutta firma maledetta!
non lo vedrò mai più.
Son congedà...

Saluteremo il maresciallo
comandante di cucina
acqua sporca la mattina...
non lo vedrò mai più.
Son congedà...
Saluteremo il capitano

comandante la
compagnia
non comanda a casa mia!
non lo vedrò mai più.
Son congedà...

ENTORNO AL FOCH

Entorno al fòch se canta,
entorno al fòch se varda,
entorno al fòch se parla,
se dis come la va.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!

Se smorza 'na fiamèla,
se 'n piza 'n tòch de zoca,
se tira 'n qua la boza,
e sa sta lì a vardar.

Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!
Se pensa a la morosa,
a nosa pòra mama,
e 'n piza n'altra fiamma
che la va drita al cor.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, boi!

Su per la capa nera
'na fila de comete;
per tute 'ste lumete
se se pòl desmentegar.
La bòie!!!

C'ERANO TRE SSORELLE



C'ereno tre ssorelle, ahò,
e tutt'e tre d'amor.
Giulietta la più bbella
si mise a navigar.

Nel navigar un giorno, ahò,
l'anel gli cadde in mar.
Volgendo gli occhi all'onde,
la vidde un pescator.

O pescator dell'onde, ahò,
vieni a ppescar più in qua:
ripescami l'anello
che mmè ccaduto in mar.
E se te lo ripesco, ahò,
cosa mi darai tu?
Ti dò trecento scudi,
la borsa ricamà.

Non vo' trecento scudi, ahò,
né borsa ricamà;
solo un bacin d'amore
se mmelo vuoi donar!

ZOM, ZOM ZU LA BELEMONTE

Zom, zom, zu la Belamonte,
Zom, zom, zu la Belamonte,
Zom, zom, zu la Belamonte,
zu la Belamonte a restelar.
Co' la falze e col cozzàe,
co' la piera e col martel
anderom, pian pian, bel bel,
zu la Belamonte a zechentar!
Zom, zom ...

E le nozze mazzeòte
vegnerà con noi via monte,
le farà polente còte
ai ziegadori da ghe portar.
Zom, zom ...
Zu per dòzzi e giò per cròzi
tant mazziéi che voi, mazzié,
anderemo col restelo
a 'nznigar a una i marié!
Zom, zom ...
E da po' col l'orgheneto
sul tabià, tezi e contenti
senza cruzzi, né lamenti
baleremo tuti la zom-ba-bà!
Zom, zom, zu la Belamonte.

LA LEGGENDA DELLA GRIGNA

Alla guerriera bella e senza amore
un cavaliere andò ad offrìre il
cuore,
cantava: Avere te voglio, o morire!
Lei dalla torre lo vedea salire.
Disse alla sentinella
che stava sotto il ponte;
Tira una freccia in fronte
a quello che vien su.
Il cavaliere cadde fulminato:
ma Iddio punì il peccato
e la guerriera diventò Grigna,
una montagna ripida e ferrigna.
Anche la sentinella
che stava sopra il ponte
fu trasformata in monte
e la Grignetta fu.



Noi pur t'amiamo d'un amor
fedele,
montagna che sei bella e sei
crudele,
e salendo ascoltiamo la campana
d'una chiesetta che a pregare
chiama.
Noi ti vogliamo bella
che diventasti un monte
facciamo la croce in fronte
non ci farai morir.

VAL PIU' UN BICCHIER DI DALMATO

Val più un bicchier di Dalmato
che l'amor mio, mio primo amor!

Amavo una ragazza dagli occhi
azzurri
color del mar.
Non voglio amar più femmine
perché son false nel fare l'amor.

IL TRENINO

Vien su il trenino da valle
che fumo che fa che fumo che fa
se correcoisì in fretta
staera arriverà
la vien su la vien su
e la macchina che vien su
quando è su quando è su
poi si volta e torna giù.
Più piano la va, più piano la va
più forte la va, più piano la va

più piano la va, più forte
la va
più piano ancor più piano.

Vien giù il trenino dal monte
che forte che va che forte che va
stasera arriva a valle
se non si fermerà
la vien giù la vien giù
e la macchina che vien giù
quando è giù quando è giù
poi si volta e torna su.
Più piano la va, più piano la va
più forte la va, più piano la va
più piano la va, più forte la va
più piano ancor più piano.

EL CANTO DELLA SPOSA

La casa del mio bèn l'è tuta sassi:
a mi che devo andar, me par
palazzi.

Ciombolalilailaila, l'amor l'ei bela
ciombolalilailaila, morir la mi fa;
ciomba di qua, ciomba si là,
os-ce che bela figlia, morir la mi
fa!

La casa del mio bèn l'è tuta spini:
a mi che devo andar, me par
cossini.

Ciombolalilailaila, ...



La casa del mio bèn l'è tut tearine:
a mi che devo andar, me par
coltrine.

Ciombolalilalelila, ...

L'ARIA DELLA CAMPAGNA

L'aria de la campagna
la mi fa rendere
tutti gli miei color.

Ché, se son pallida
come un limone,
l'è sta l'amore
che 'l mi ha tradì.

L'aria de la campagna ...

Perché l'amore
che 'l mi ha tradito
l'è già sparito
no 'l torna più.

L'aria de la campagna ...

ALLA MATTINA SI GHE' 'L CAFE'

Pasta fagioli e ceci:
come farò se non ce l'ho?
Dopo la guerra, dopo la guerra
come farò, io non lo so !

Dopo la guerra ti
pagherò.

Alla matina si ghè 'l caffè
ma senza zucchero
perché non c'è.

A mangiar poc se resta stracc
se diventa fiacc se peu più andar
bon parèi !

A mezzogiorno la pasta c'è
l'è tutta colla da cartolè.

A mangiar poc ...

E alla sera il brodo c'è
l'è acqua calda da lavà i pè !

A mangiar poc ...

LA TERESINA

La fa su 'na cagnara in leto
la Teresina, la Teresina;
no la vole né brodo né pan;
la Teresina ze innamorà.

Ma verzi la finestra
ma verzi anca la porta
piuttosto de 'na morta
ze mejo un fantolin.
Vien so pare con l'ocio de vero,
la Teresina, la Teresina,
- Non te vojo sposà da un teron ! -

La Teresina la fa impression.
Ma verzi la finestra



ma verzi anca la porta
piuttosto de 'na morta
ze mejo un fantolin.

Ma de note ritorna Ciccillo
la Teresina, la Teresina,
che el gà tolto l'anello al mercà:
la Teresina si sposerà.
-Mi sposo un siciliano
che sta davanti al mare,
mi sposo chi me pare
perché so' innamorà.

LA SMORTINA

Tutti dicono che sono smortina,
ma l'amor el mi rovina;
quando poi sarò sposina,
i miei colori ritorneranno.

L'altra sera mi son sognata
di trovarmi a te vicino
con la testa sul tuo cuscino
e mi giravo di qua e di là.

CHE COS'E'

Giovanottina che vieni alla fonte
due stelle in fronte ti vedo brillar.
Giovanottina che parli si bene
d'amor le pene fan troppo penar.

Che cos'è, cosa non è ?
per me sei fatto, son fatta per te.

Mio bel tesoro, tesoro mio bello
dammi la mano ti metto l'anello.

Che cos'è, cosa non è ?

per me sei fatta, son
fatto per te.

A mezza spiaggia venuto è il mio
bene
che si consuma la vita in ardor.
Quando la vedon nel campo la
sera
son campanelli le foglie ed i fior.

Che cos'è, cosa non è ?
per me sei fatta, son fatto per te.

Quando si leva all'aurora di rosa,
fresca sorride la bella animosa.

Che cos'è, cosa non è ?
per me sei fatta, son fatto per te.
O Brunettina tornata dal monte
l'erto sentieroper te vo' salir.
O Brunettina, sì fiera d'amore,
sto di lontano e mi sento di morir
!

Che cos'è, cosa non è ?
per me sei fatta, son fatto per te.

Di' all'amorosa - canzone gioiosa -
che l'amor buono non perde la
sposa.

Che cos'è, cosa non è ?
per te son fatto, sei fatta per me!

LA MAZURCA DELLA NONNA



Quando senti l'orchestrina,
tra una danza americana,
che strimpella una mazurca
dall'aria paesana,
pensi allora alla "quadriglia"
d'un bel tempo che passò,
quando usava la "pariglia"
attaccata al "landò".
Quando non c'erano i tanghi e i
fox-trot!...

Ah... la mazurca
che ballava la mia nonna
con le trecce a penzolini
e con i mutandoni
sotto la sua gonna.
Quando mio nonno,
per baciare la sua mano
non usava la scaletta,
ma la bicicletta
fino al primo piano...
I giovincelli,
di vent'anni o poco più,
com'eran belli
coi baffoni... per l'insù.
Ah... la mazurca
d'un bel tempo assai lontano
quando prima di sposarsi,
stavano a guardarsi con le mani in
mano...

Or si balla la "carioca",
il sassofono rimbomba,
ma il mio nonno suona ancora il...
grammofono a tromba...
Pensa ahimè, con nostalgia
all'antica gioventù

quando allora ogni
Maria non era... Mariù...
Com'era bello quel tempo che fu!

SOLDATINI DI FERRO

Sta presso il tavolino
giocando il piccolo bebè:
giuoca coi soldatin
che il buon papà gli diè.
Ecco le schiere là
già pronte in fila per marciar,
ma il piccolo ha un bel far...
non possono avanzar...
perchè sbarrà il cammin
dei fieri soldatin,
piantata proprio là...
...la pipa di papà.

Soldatini di ferro così
par che marcinò e fermi stan lì.
Chiede il bimbo: Papà per favor,
sai tu dirmi se in petto hanno un
cuor?
Sorridente il papà dice: No!...
sono tutti di ferro e perciò
i soldati che vedi tu qui...
sono fatti soltanto così!...

Oggi non c'è lezion,
Bebè fa festa e a casa sta;
apre il suo scatolon:
e i soldatin son là!
Ma dalla strada vien
un suono di banda militar...
...Tralascia di giuocar,



s'affaccia per guardar...
Son altri soldatin,
con tanti bei nastrin.
Oh, non li arresterà
la pipa di papà!

Soldatini di ferro così
Chiede il bimbo: Papà per favor,
quelli marcinò e quelli stan lì.
Sono fatti di ferro anche lor?
Serio in viso il papà dice allor:
son di ferro... ma in petto hanno
un cuor!
i soldati che vedi tu qui
sono fatti davvero così!

VIVA NOE'

Viva Noè,
il gran patriarca,
salvato dall'arca
sapete perchè?
Perchè fu l'autore
del dolce liquore
che lieti ci fà!
Bevevano i nostri padri? Sì!
Bevevan le nostre madri? sì!

E noi che figli siamo
beviam, beviam, beviamo!
E noi che figli siamo
beviam, beviam, beviamo!
Beviam del moscatello
che fa girà il cervello.
Questa è la legge che seguono gli

italici:
alzano i calici e vuotano il
bicchier.
E vuotano il bicchier; e vuotano il
bicchier.

CO XE 'L VIN NOVO

Co xe 'l vin novo andemo a
Servola,
soto una pergola, soto una
pergola;
co xe 'l vin novo andemo a
Servola,
soto una pergola col dopio in man!

A ciorla per seria,
'sta vita xe una gran miseria:

bevemo, cantemo,
cantemo el vecio ritornel!
Con questo cuor che palpita
de sangue triestin
e allora a pian, a pian,
a pian, pianin,
ne capita el morbin!

VUOI CHE TI COMPRI

Vuoi che ti compri un bell'abitino,
che forse sarà quello che ti
guarirà?

- No, no, no! Cara mama, no!



voi non lo sapete il male che mi
go!

Vuoi che ti compri un bel
cappellino,
che forse sarà quello che ti
guarirà?

- No, no, no! Cara mama, no!
voi non lo sapete il male che mi
go!

Vuoi che ti compri un
bell'ombrellino,
che forse sarà quello che ti
guarirà?

- No, no, no! Cara mama, no!
voi non lo sapete il male che mi
go!

Vuoi che ti compri un bel
morosino,
che forse sarà quello che ti
guarirà?

- Sì, sì, sì! Cara mama, sì!
Questo iera il male che gavevo
mi!

NO LA ME VOL PIU' BEN

No la me vol più ben,
e no la me vol più ben:
la prega Dio che crepo,
la prega Dio che crepo!
E no la me vol più ben,
e no la me vol più ben:

la prega Dio che crepo,
inveze stago ben!
E mio marè xe bon,
el xe tre volte bon
ma solo la domenica
'l me onzi col baston!

INNO DEI MATI

L'aria
E co capita el Primario
el domanda come xe,
come xe.
- Sior Primario, stemo meio:
siam rimasti solo in tre!!
Solo in tre!

E in zavate, capel de paia,
la vestaia a pindolon,
pindolon,
finiremo 'sta marmaia
ne l'Otava Division!
Secession!

Sior Primario, la saludo
perchè 'l mal me xe passà,
xe passà,
ma se ciapo un'altra bala
la me vedi tornar qua!
Tornar qua!

E in zavate, capel de paia,
la vestaia a pindolon,
pindolon,
finiremo 'sta marmaia



ne l'Otava Division!
Secession!

LA STRADA FERATA

Adesso che gavemo
la strada ferata,
in meza giornata
se vien e se va.
E tiche - tache - tuche... etc...

Adesso che gavemo
la strada ferata,
con bel giornata
in gita se va.
E tiche - tache - tuche... etc...

Adesso che gavemo
la strada ferata,
la boba in pignata
mai più mancherà!
E tiche - tache - tuche... etc...

DE TRIESTE FIN A ZARA

De Trieste fin a Zara
go impegnà la mia chitara,
Amor, amor, amor!
Amor, amor, amor!
De Trieste fin a Zara
go impegnà la mia chitara,
Amor, amor, amor!
Chè Trieste xe un bel fior!

Iero in campagna col
primo amore,
oh, che bel fior!
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Iero in campagna col primo
amore,
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Viva l'amor!

De Trieste fin Duino
go impegnado el mandolino,
Amor, amor, amor!
Amor, amor, amor!
De Trieste fin a Zara
go impegnà la mia chitara,
Amor, amor, amor!
Chè Trieste xe un bel fior!

Iero in campagna col primo
amore,
oh, che bel fior!
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Iero in campagna col primo
amore,
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Viva l'amor!

De Trieste fin a Pola
go impegnà la mia zivola,
Amor, amor, amor!
Amor, amor, amor!
De Trieste fin a Zara
go impegnà la mia chitara,
Amor, amor, amor!
Chè Trieste xe un bel fior!



Iero in campagna col primo
amore,
oh, che bel fior!
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Iero in campagna col primo
amore,
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!
Viva l'amor!

L'ALLEGRIE

E l'allegrie la vien dai zòveni
E l'allegrie la vien dai zòveni
E l'allegrie la vien dai zòveni
e non dai veci e non dai veci
maridà.

Ciribiribin, doman l'è festa
ciribiribin, non si lavora
ciribiribin, gò la morosa
ciribiribin, d'andà a trovà.

E l'han perdute andande a messe
E l'han perdute andande a messe
E l'han perdute andande a messe
e da quel dì e da quel dì che i s'ha
spusà.

Ciribiribin, doman l'è festa
ciribiribin, non si lavora
ciribiribin, gò la morosa
ciribiribin, d'andà a trovà.

PORTA UN BACIONE A FIRENZE

Partivo una mattina co'i' vapore
e una bella bambina gli arrivò.
Vedendomi la fa: Scusi signore!
Perdoni, l'è di' ffiore, sì lo so.
Lei torna a casa lieto, ben lo vedo
ed un favore piccolo qui chiedo.
La porti un bacione a Firenze,
che l'è la mia città
che in cuore ho sempre qui.
La porti un bacione a Firenze,
lavoro sol per rivederla un dì.

Son figlia d'emigrante,
per questo son distante,
lavoro perchè un giorno a casa
tornerò.

La porti un bacione a Firenze:
se la rivedo e' glielo renderò.

Bella bambina! Le ho risposto
allora.

Il tuo bacione a'ccasa porterò.
E per tranquillità sin da quest'ora,
in viaggio chiuso a chiave lo terrò.
Ma appena giunto a'ccasa te lo
mgiuro,
il bacio verso i'ccielo andrà sicuro.

Io porto il tuo bacio a Firenze
che l'è la tua città
ed anche l'è di me.

Io porto il tuo bacio a Firenze
nè mai, giammai potrò scordarmi
te.



Sei figlia d'emigrante,
per questo sei distante,
ma stà sicura un giorno a'ccasa
tornerai.

Io porto il tuo bacio a Firenze
e da Firenze tanti baci avrai.

L'è vera questa storia e se la un
fosse
la può passar per vera sol perchè,
so bene e'lucciconi e quanta tosse
gli ha chi distante dalla Patria gli
è.

Così ogni fiorentino ch'è lontano,
vedendoti partir ti dirà piano:
La porti un bacione a Firenze;
gli è tanto che un ci vò;
ci crede? Più un ci stò!

La porti un bacione a Firenze;
un vedo l'ora quando tornerò.

La nostra cittadina
graziosa e sì carina,

la ci ha tant'anni eppure la
un n'inviechia mai.

Io porto i bacioni a Firenze
di tutti i fiorentini che incontrai.

SANTA LUCIA

Sul mare luccica
L'astro d'argento,
Placida è l'onda
Prospero è il vento;

Venite all'agile
Barchetta mia
Santa Lucia! Santa Lucia!

O suol beato,
Ove soridere,
Dove il creato,
Tu sei l'impero
Del armonia,
Santa Lucia, Santa Lucia!

O SOLE MIO

Che bella cosa è na jurnata 'e sole,
n'aria serena doppo na tempesta!
Pe'll'aria fresca pare già na festa...
che bella cosa na jurnata 'e sole.

Ma n'atu sole
cchiù bello, oi ne',
'o sole mio
sta nfronte a te!

Lucèno 'e llastre d' 'a fenesta toja;
'na lavannara canta e se ne vanta
e pe' tramante torce, spanne e
canta,
lùceno 'e llastre d' 'a fenesta toja.

Ma n'atu sole
cchiù bello, oi ne',
'o sole mio
sta nfronte a te!

Quanno fa notte e 'o sole se ne
scenne,



me vene quase 'na malincunia:
sotto 'a fenesta toja restarria
quanno fa notte e 'o sole se ne
scenne.

Ma n'atu sole
cchiù bello, oi ne',
'o sole mio
sta nfronte a te!

ALPETTA

Quando il mattino il sole tinge i
tuoi bei monti
stupenda appari tu
e maestosa.

Con il sorriso di beltà mi rubi il
cuore
terra di pini e fior
terra d'amor.

RIT: Vieni qui a

qui c'è il buon vino, qui c'è l'amor
vieni qui a c'è l'allegria, per
ogni cuor

qui la gente canta, qui c'è l'allegria
non andrai più via, se tu

conoscerai

qui la gente canta, qui c'è l'allegria
non andrai più via, se tu

conoscerai.

Quando a settembre il sole indora
i castagneti
quale profumo va
per ogni via.

E se da valle giunge ancora una



LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni
ghiacciai su ogni balza delle Alpi
ove la provvidenza ci ha posto a
baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal
dovere pericolosamente
compiuto, eleviamo a Te, o
Signore che proteggi le nostre
mamme, le nostre spose, i nostri
figli e fratelli lontani e, ci aiuti ad
essere degni delle glorie dei nostri
avi.

Dio onnipotente, che governi tutti
gli elementi, salva noi, armati
come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai
vortici della tempesta, dall'impeto
della valanga,

Fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, sulle ritte
pareti, oltre i crepacci insidiosi
Rendi forti le nostre armi contro
chiunque minacci la nostra Patria,
la nostra Bandiera. E Tu, Madre di
Dio, candida più della neve, Tu
che hai conosciuto e raccolto ogni
sofferenza e ogni sacrificio di tutti
gli Alpini caduti; Tu che conosci e
raccolgi ogni anelito e ogni
speranza, di tutti gli Alpini vivi ed
in armi,

Tu benedici e sorridi ai nostri
battaglioni e ai nostri gruppi.

Così sia.



Sommario

TRENTATRE	
STELUTIS ALPINIS	
IL TESTAMENTO DEL CAPITANO	
SUL PONTE DI PERATI	
ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA	
LA MONTANARA	
SIGNORE DELLE CIME	
SULLE BALZE DEL TRENINO	
IL 29 LUGLIO	
MONTE GRAPPA	
MONTENERO	
MONTE CANINO	
MONTE PASUBIO	
GRAN DIO DEL CIELO	
DI QUA, DI LA' DEL PIAVE	
LA PENNA NERA	
IL PIAVE	
LA CAMPANA DEL VILLAGGIO	
LA CAMPANA DI SAN GIUSTO	
SUL PONTE DI BASSANO	
CAMPANE DI MONTE NEVOSO	
LA TRADOTTA	
VALORE ALPINO (TRENTATRE')	
QUEL MAZZOLIN DI FIORI	
LA LICENZA	
INNO DEL REGGIMENTO	
TA PUM	
SUL PONTE DI PERATI	
APRITE LE PORTE	
MI SON ALPIN	
BOMBARDANO CORTINA	
VINASSA, VINASSA	
O ANGIOLINA, BELA ANGIOLINA	
LA RIVISTA DELL'ARMAMENTO	
SOLDATO IGNOTO	
I DISPIASI' D'NOI AUTRI POVRI	
ALPIN (PIEMONTESE)	
SUL RIFUGIO	
MONTE CAURIOL	
GUARDA LA LUNA	
PASSA LA RONDA	
E' MORTO UN ALPINO	2
VA L'ALPIN	2
GIOIA BELLA VO LONTANO	3
E CADORNA MANDA A DIRE	3
CARA MAMMA VIENMI INCONTRO	4
CANZONE ALPINA (TRE BEI ALPIN)	4
LA SERBIA	5
LE CARROZZE (CANTA ALPINA)	6
DA UDIN SIAM PARTITI	7
DAI FIDI TETTI FIN DAI TETTI	7
LA CANZONE DELL'EDELWEISS	8
BERSAGLIERE HA CENTO PENNE	9
AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI	9
AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI	9
IL SILENZIO	10
MOTORIZZATI A PIE'	10
LA CANZONE DEL PIAVE	11
INNO AL SOLDATO IGNOTO D'ITALIA	12
VIENI VIENI MARCELLINA	13
O CE BIEL	13
ME COMPARE GIACOMETO	14
LA DOSOLINA	14
AI PREAT	15
LA MULA DE PARENZO	15
PELEGRIN CHE VIEN DA ROMA	16
A MEZZANOTTE IN PUNTO	17
OHI DELLA VAL CAMONICA	17
IL TUO FAZZOLETTINO	17
CAMPAGNOLA BELLA	18
E LA DISS	18
LA STORIA DEI GOBBONI	18
PIEMONTESE	18
VA PENSIERO	19
SON TUTTE BELLE LE MAMME DEL MONDO	19
MONDO	20
COME PORTI I CAPELLI BELLA	21
BIONDA	21
CIMITERO DI ROSE	22
DORMI MIA BELLA DORMI	23



DOVE TE VETT O MAZZETTINA	24
E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA	24
IL CACCIATOR DEL BOSCO	25
LA DOMENICA ANDANDO ALLA	25
MESSA	24
LA DONNA MORA	24
LA GIGIA L'E' MALATA	25
LA MIA MAMMA MI DECEVA	25
LA PASTORA	26
LA STRADA DEL BOSCO	26
LA VIEN GIU' DALLE MONTAGNE	27
SE TI VIENE IL MAL DI TESTA	27
VECCHIO SCARPONE	27
SUL PAJON	28
BENEDICO O MADONNA	28
JOSKA LA ROSSA	28
BARBE LUNGHE	28
ALPINO DELLA JULIA	29
LA BELLA AL FOSSO	29
E SE SON PALLIDA	30
IL VENTINOVE LUGLIO	30
EL BARCAROL DEL TRIENTA	31
VALSUGANA	31
E TU AUSTRIA	32
FIGLI DI NESSUNO	32
PASSANDO PER CIBIANA	33
PER MARITO DI VOGLIO DARE	33
SUL MONTE BIANCO SUL CERVIN	34
LA PAGANELLA	34
SERENATA A CASTEBLOBLIN	35
LA VIOLETTA	35
MORETO MORETO	35
LA MAMMA DI ROSINA	36
I DO GOBETI	37
E MI LA DONNA MORIA	37
SENTI CARA NINETTA	37
EL MERLO GA PERSONIL BECO	38
GRILETO E LA FORMICOLA	38
LA BOMBA IMBRIACA	38
NOI SOMA ALPIN	39
AL REGGIMENTO	39
OHI CAPOPOSTO	39
LA LUNGA PENNA NERA	40
SALUTEREMO	40
ENTORNO AL FOCH	40
C'ERANO TRE SSORELLE	40
ZOM, ZOM ZU LA BELLA MONTE	41
LA LEGGENDA DELLA GRIGNA	41
VAL PIU' UN BICCHIERO DI DALMATO	41
IL TRENINO	41
EL CANTO DELLA SPORZA	41
L'ARIA DELLA CAMPANAZZA	42
ALLA MATTINA SI GHEZ 'L CAFE'	42
LA TERESINA	43
LA SMORTINA	43
CHE COS'E'	44
LA MAZURCA DELLA MONNA	44
SOLDATINI DI FERRO	45
VIVA NOE'	45
CO XE 'L VIN NOVO	46
VUOI CHE TI COMPRA	46
NO LA ME VOL PIU' BEN	47
INNO DEI MATI	47
LA STRADA FERATA	48
DE TRIESTE FIN A ZAFRA	48
L'ALLEGRIE	49
PORTA UN BACIONE A FIRENZE	49
SANTA LUCIA	49
O SOLE MIO	50
ALPETTA	50
LA PREGHIERA DELL'ALPINO	50
	51
	51
	51
	52
	52
	52
	53
	53
	54
	54
	55

